

Relazione e bilancio di Banca Prossima dell'esercizio 2013

Banca Prossima S.p.A.

Sede Legale: Piazza Paolo Ferrari, 10 20121 Milano Capitale Sociale Euro 80.000.000,00 Registro Imprese di Milano, Codice Fiscale e Partita IVA 05836420967 N. Iscr. Albo Banche 5677 Codice ABI 3359.7 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari, Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	7
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	11
L'esercizio 2013	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	21
I risultati economici	27
Gli aggregati patrimoniali	33
Altre informazioni	41
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione del risultato di esercizio	45
BILANCIO DI BANCA PROSSIMA	47
Prospetti contabili	49
Stato patrimoniale	50
Conto economico	52
Prospetto della redditività complessiva	53
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	54
Rendiconto finanziario	55
Nota Integrativa	57
Parte A - Politiche contabili	58
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	91
Parte C - Informazioni sul conto economico	118
Parte D - Redditività complessiva	129
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	130
Parte F - Informazioni sul patrimonio	166
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	173
Parte H - Operazioni con parti correlate	174
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	188
Parte L - Informativa di settore	189
Relazione del Collegio sindacale	191
Relazione della Società di revisione	197
Allegati di bilancio	201
- <i>Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili</i>	
- <i>Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa</i>	

Sanpaolo S.p.A. al 31.12.2012

- *Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31.12.2013*
- *Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971*

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Paolo Maria Vittorio Grandi	Presidente (1)
Marco Morganti	Amministratore Delegato e Direttore Generale
Nicoletta Andrighetti	Consigliere (2)
Franco Ceruti	Consigliere
Giorgio Groppo	Consigliere (3)
Davide Invernizzi	Consigliere (3)
Eliano Lodesani	Consigliere
Carlo Messina	Consigliere (4)
Antonio Nucci	Consigliere

Collegio Sindacale

Giovanni Brondi	Presidente (5)
Paolo Mazzi	Sindaco Effettivo (6)
Francesca Monti	Sindaco Effettivo (6)
Alessandro Cotto	Sindaco Supplente (6)
Mariella Tagliabue	Sindaco Supplente (6)

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

- (1) Presidente del Comitato Operazioni con Parti Correlate
- (2) Componente Vicario del Comitato Operazioni con Parti Correlate
- (3) Componente del Comitato Operazioni con Parti Correlate
- (4) Carica cessata il 19 marzo 2013
- (5) Dal 19 marzo 2013 anche Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001
- (6) Dal 19 marzo 2013 anche Componenti Effettivi e Supplenti dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001



RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA PROSSIMA

L'Assemblea per l'esame del progetto di bilancio è convocata in data 4 aprile 2014. Una volta approvato, il bilancio sarà pubblicato entro i termini di legge.

Relazione sull'andamento
della gestione

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Dati economici (migliaia di euro)				
Interessi netti	30.023	27.878	2.144	7,7
Commissioni nette	14.784	9.906	4.877	49,2
Risultato dell'attività di negoziazione	155	31	124	
Proventi operativi netti	45.028	37.746	7.282	19,3
Oneri operativi	-28.049	-23.074	4.974	21,6
Risultato della gestione operativa	16.979	14.672	2.307	15,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-11.450	-5.663	5.787	
Risultato netto	2.736	5.958	-3.222	-54,1

Dati patrimoniali (migliaia di euro)	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Attività / passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività immobilizzate	18	18	-0	-
Totale attività	1.754.326	1.223.835	530.492	43,3
Raccolta diretta da clientela	1.397.780	975.956	421.824	43,2
Raccolta indiretta inclusa da clientela istituzionale	3.388.055	3.329.105	58.950	1,8
<i>di cui gestita</i>	429.780	426.541	3.239	0,8
Posizione interbancaria netta	413.543	133.299	280.244	
Patrimonio netto	130.963	128.357	2.606	2,0

Struttura operativa	2013	2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dipendenti	294	293	1	0,3
- personale dipendente	118	125	-7	-5,6
- personale distaccato	176	168	8	4,8
Numero sportelli	65	66	-1	-1,5
di cui punti commerciali	64	65	-1	-1,5

Indicatori	2013	2012
Indicatori di rischio (%)		
Attività deteriorate / Crediti verso clientela	2,8	2,0
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	0,2	0,1
Finanziamenti incagliati e ristrutturati / Crediti verso clientela	1,8	1,2
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Crediti verso clientela	0,8	0,6
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	75,3	78,2

L'esercizio 2013

Il modello di servizio e la struttura organizzativa

Fra le banche reti della Divisione Banca dei Territori, Banca Prossima è quella cui è stato assegnato il compito di servire il Terzo Settore Laico e gli Enti Religiosi. E' partecipata anche da tre delle fondazioni bancarie già azioniste del Gruppo Intesa Sanpaolo (Compagnia di Sanpaolo, Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparo) con le quali condivide l'obiettivo di sostenere l'Economia Sociale.

Banca Prossima ha caratteristiche che la rendono unica a livello nazionale e internazionale:

- un **modello di valutazione del merito creditizio (rating)**, integrato da un "giudizio strutturato nonprofit" che valorizza le peculiarità delle organizzazioni nonprofit nella concessione del credito;
- un **Fondo per lo Sviluppo dell'Impresa Sociale** destinato a facilitare l'erogazione di credito "difficile";
- **personale specializzato**, scelto anche per le esperienze professionali e volontarie realizzate nel Terzo Settore;
- **prodotti dedicati**, creati a partire dalle esigenze reali delle organizzazioni nonprofit;
- una **Rete territoriale nazionale** organizzata in punti commerciali locali ai quali sono appoggiati i Responsabili di Relazione (di seguito RdR) in grado di fornire un livello di servizio personalizzato e specializzato sia per diversi segmenti di riferimento (Organizzazioni Nonprofit ed Enti Religiosi) sia per diversi livelli di complessità operativa;
- un **Comitato di Solidarietà e Sviluppo**, organo di indirizzo strategico consultivo, che raccoglie le istanze del mondo nonprofit grazie alla partecipazione di riconosciuti esperti che operano da tempo nel Terzo Settore.

La struttura territoriale

La struttura della rete territoriale di Banca Prossima si articola in Filiali e Punti Commerciali.

I Punti Commerciali sono unità organizzative dislocate sul territorio nazionale e senza operatività di cassa; sono fisicamente allocati presso filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo, o all'interno di altre strutture del Gruppo, e pertanto in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza bancaria della clientela.

L'appartenenza a Banca Prossima dei Punti Commerciali è resa evidente mediante strumenti di comunicazione visiva predisposta a norma di legge.

Al 31 dicembre 2013 il numero totale di sportelli di Banca Prossima risultava essere di 65, così suddiviso:

- 1 filiale con cassa a operatività completa a Milano;
- 64 punti commerciali distribuiti sul territorio nazionale.

Il mercato di riferimento

Per quanto riguarda l'immagine strutturale del nonprofit, grazie all'ultima indagine Istat, sappiamo ora che in Italia operano circa 300.000 organizzazioni nonprofit, le cui attività sono ampie e diversificate, in particolare:

- cultura, sport e ricreazione;
- assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria;
- relazioni e rappresentanze sindacali;
- educazione e ricerca;
- altre attività.

Nelle imprese sociali italiane trovano impiego retribuito circa 950.000 lavoratori retribuiti, parte con contratto di lavoro dipendente (circa 680.000), parte con contratti di collaborazione (270.000) e alcune altre forme. Ai lavoratori retribuiti vanno poi aggiunti circa 4,8 milioni di volontari (che, ovviamente, non prestano il loro servizio a tempo pieno).

Le organizzazioni basano la propria capacità di sopravvivere e svolgere le attività per cui sono state costituite sull'abilità nel raccogliere risorse derivanti dalla vendita di beni e servizi, sia a soggetti privati sia alla pubblica amministrazione. In totale le entrate complessive delle organizzazioni nonprofit italiane ammontano, secondo una recente stima non ancora confermata dal censimento, a circa 67 miliardi di euro (circa il 4,5% del Pil). Il contributo delle donazioni in Italia è stimato a livelli minori rispetto a quanto avviene negli altri Paesi europei. Per l'intero settore nonprofit le entrate provengono primariamente (circa due terzi) da fonte privata e il rimanente dalle Pubbliche Amministrazioni; tuttavia, il segmento imprenditoriale del nonprofit italiano – costituito da circa 12.000 imprese sociali, in gran parte in forma cooperativa, e molto interessante per Banca Prossima ai fini creditizi – dipende molto più strettamente dal settore pubblico e sta quindi affrontando una transizione a nuovi modelli di finanziamento della sua attività.

Nel contesto di difficoltà economiche degli ultimi anni, con l'emergere di nuove povertà e con la "ritirata strategica" del settore pubblico, in forti difficoltà di cassa, le organizzazioni nonprofit si sono dimostrate un ammortizzatore sociale per le persone disagiate. Dopo la crisi, tali organizzazioni sono destinate a diventare un nuovo stile imprenditoriale e manageriale capace di integrare valore aziendale e sociale. Banca Prossima ritiene quindi che la propria missione di sostegno al mondo nonprofit sia di rilevanza strategica per presidiare e finanziare il cambiamento sociale del Paese.

Per quanto riguarda invece i principali trend rilevabili grazie al nuovo censimento, essi consistono in: (1) una crescita complessiva del numero di unità (+28% nel 2000-2011) e addetti (+39% nello stesso periodo), contro una sostanziale stabilità del comparto delle imprese (for-profit) e una forte riduzione nelle Pubbliche Amministrazioni. (2) Una crescita più robusta nelle aree del paese dove il nonprofit era già più diffuso (Nord e Centro). (3) Alcune categorie di organizzazioni hanno conosciuto una crescita particolarmente elevata; per esempio, le cooperative sociali sono passate da 4.651 (1999) a 11.264 (2011), con una variazione del 142% nel periodo equivalente a un tasso di crescita annuo del 7,6%. (4) Anche tra i comparti di attività, alcuni hanno avuto crescite notevoli. Per esempio, il settore culturale, sportivo e ricreativo è cresciuto del 168% nel periodo.

In realtà, per raffrontare queste cifre (e le altre disponibili) in modo significativo con l'attività della Banca, sarebbe necessario risporle in termini di rappresentatività finanziaria. La gran parte delle organizzazioni nonprofit censite sono associazioni di dimensione media molto piccola: in media nazionale, il numero di addetti per organizzazione nonprofit è pari solo a 2,3 (3 nel Nord-Ovest) e in molti casi queste entità – benché teoricamente bancabili – sono troppo piccole per stabilire una relazione significativa. Non sono ancora disponibili dati economici su entrate e uscite delle organizzazioni, che pur essendo dati di flusso danno una dimensione più vicina a quella che consente un'analisi completa dell'operatività della banca per territorio e comparti. Non saranno invece disponibili, in alcun orizzonte prevedibile, i dati – che sarebbero i più rilevanti – sugli stock di credito e attività finanziarie delle unità nonprofit suddivisi per territorio e/o comparto di attività.

L'attività commerciale

Nel 2013, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di banca di riferimento per il Terzo Settore, Banca Prossima ha realizzato nuovi prodotti, servizi e iniziative a esclusivo sostegno delle realtà del nonprofit.

Acquisizione nuova clientela

Anche per il 2013 il flusso dei nuovi clienti della banca è stato oltre le attese e generato principalmente da acquisizione “fuori Gruppo Intesa Sanpaolo”.

Sviluppo clientela esistente

Grazie al perfezionamento del modello di profilazione dei clienti, la banca ha potuto rispondere meglio alle esigenze delle organizzazioni nonprofit dando priorità ai bisogni finanziari non ancora adeguatamente soddisfatti.

Offerta dedicata al Segmento Religioso

In funzione delle nuove e crescenti aspettative sono stati aggiornati l'offerta e il modello di servizio dedicati al mondo religioso.

Soluzioni finanziarie Prossima Imu

Sviluppo della gamma di finanziamenti a breve termine Prossima Imu, finalizzata ad agevolare il pagamento dell'Imposta Municipale Unica dovuta dalle organizzazioni nonprofit laiche e religiose.

Nuova gamma di servizi di consulenza e assistenza per le organizzazioni nonprofit

Lancio, in collaborazione con un partner specialistico, di una linea di servizi per la consulenza, l'assistenza e l'accompagnamento alla crescita e allo sviluppo delle organizzazioni nonprofit.

Iniziativa Efficienza Energetica

Programma realizzato in collaborazione con leader del settore energy e la Fondazione d'impresa di Banca Prossima (FITS!) per promuovere la riqualificazione energetica delle organizzazioni nonprofit.

Prestito Obbligazionario e Finanziamenti a medio lungo termine “Serie Speciale Banca Prossima”

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha emesso nel 2013 il primo titolo obbligazionario “Serie Speciale Banca Prossima”.

Il titolo è stato collocato da Intesa Sanpaolo, dalle banche della Divisione Banca dei Territori e da Banca Prossima, con un tasso inferiore ai tassi di mercato di obbligazioni di Gruppo di pari durata. Tramite Banca Prossima i fondi raccolti dal collocamento (€ 40.130.000) diventano finanziamenti alle organizzazioni nonprofit e il minor rendimento dell'obbligazione corrisponde al risparmio di interessi sui finanziamenti concessi.

Terzo Valore

Nel corso del 2013 sono state poste in essere attività di promo-comunicazione e supporto ai clienti e alla rete commerciale di Banca Prossima al fine di sviluppare la conoscenza e l'utilizzo della soluzione Terzo Valore, il portale di Banca Prossima che permette alle organizzazioni nonprofit di ottenere credito dai privati cittadini a costi finanziari ridotti e persino nulli.

Iniziative a sostegno della crescita e dello sviluppo

Per sostenere il Terzo Settore Banca Prossima ha aderito a diverse iniziative:

- di concerto con il Gruppo Intesa Sanpaolo, ha partecipato ai due protocolli sottoscritti tra ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese, diretti a sostenere le cooperative e le imprese sociali nello smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione (plafond “Crediti PA”) e nel finanziamento di progetti di investimento (plafond “Investimenti Italia);

- 4° Convenzione ABI-CDP per favorire l'accesso al credito alle organizzazioni nonprofit, con caratteristiche PMI, a condizioni agevolate grazie a una provvista dedicata;
- Banca Prossima è stata scelta quale banca di riferimento nell'ambito del Bando "Costruire l'impresa per il sociale" di Fondazione Vodafone finalizzato a facilitare, attraverso un fondo di garanzia, il credito alle organizzazioni nonprofit e a sviluppare progetti innovativi di utilità sociale.

Inoltre la banca ha realizzato nuove soluzioni finanziarie a medio-lungo termine per consentire alle organizzazioni nonprofit di rafforzare e riequilibrare la propria gestione grazie anche alla possibilità di personalizzare il piano di rimborso del prestito:

- Obiettivo Equilibrio, iniziativa destinata a migliorare la sostenibilità delle organizzazioni (esempio progetti di ristrutturazione finanziaria, consolidamento crediti verso la P.A., trasformazione di indebitamento da breve termine a medio lungo termine, anche se concesso da altre banche e/o relativo a investimenti effettuati ma finanziati in modo non coerente, ...);
- Obiettivo Ripresa, soluzione finalizzata al sostegno dei programmi di crescita con la possibilità di personalizzare il piano di ammortamento, anche in funzione dei flussi di ritorno dei progetti realizzati (es. investimenti fissi, investimenti immateriali, ...).

Servizi non finanziari per le Organizzazioni Nonprofit

Il rafforzamento del ruolo della Banca quale riferimento delle organizzazioni nonprofit viene consolidato anche tramite le iniziative della Fondazione per l'Innovazione del Terzo Settore (FITS!). Quest'ultima, infatti, individua, progetta e sviluppa soluzioni che rendano efficienti i processi organizzativi, gestionali e di fundraising di tali organizzazioni e promuovano la "cultura d'impresa" al fine di garantire una sostenibilità di medio e lungo periodo dei loro servizi e/o progetti.

L'attività della Fondazione nel 2013 si è soprattutto focalizzata:

- nell'implementazione di un Programma nazionale per l'efficienza energetica del Terzo Settore. Il modello d'intervento, perfezionato con la collaborazione del Gestore Servizi Energetici (GSE), è stato avviato da FITS! e da Banca Prossima nel secondo semestre 2013, in partnership con le principali Energy Service Company operanti in Italia, Bosch, Manutencoop, Federesco e PVB;
- nello sviluppo di un "laboratorio formativo" per supportare le organizzazioni nonprofit a progettare il proprio futuro con sempre maggiore attenzione alla sostenibilità. Il partner di tale iniziativa è Intesa Sanpaolo Formazione. Attraverso i laboratori gli operatori sociali hanno l'opportunità di approfondire come il credito possa supportare la loro progettazione, i linguaggi e le logiche bancarie, le modalità di strutturazione del *business plan*, le garanzie, alcuni esempi di strumenti finanziari dedicati e il rating specialistico. Inoltre vengono messi in evidenza anche modelli e/o tecniche di marketing strategico e operativo che favoriscano il consolidamento e/o lo sviluppo degli Enti nonprofit nei loro specifici ambiti d'intervento;
- nell'organizzazione e promozione di tavoli di progettazione sociale che hanno visto il coinvolgimento di Reti Sociali, Fondazioni d'impresa, Pubblica Amministrazione, aziende interessate a collaborare con il terzo Settore e Fondazioni bancarie.

Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo

Banca Prossima, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto, destina l'utile netto risultante dal bilancio, dedotta la quota di riserva legale e le ulteriori destinazioni previste dallo statuto, alle finalità di solidarietà e sviluppo, tramite la costituzione di un apposito Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Tale Fondo, avente natura di posta di patrimonio netto, è stato costituito mediante allocazione dell'importo di 24 milioni di euro a valere sulla riserva sovrapprezzo azioni, a seguito delle deliberazioni adottate dall'Assemblea dei Soci.

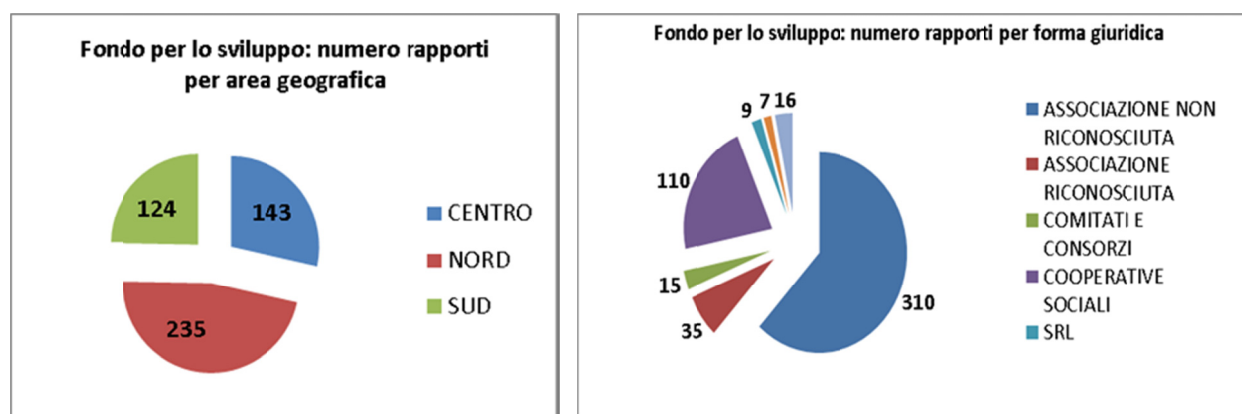
Il Fondo fronteggia gestionalmente i rischi derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la Banca può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere insufficiente accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

La classificazione del credito e il relativo impegno potenziale del Fondo avviene in fase di delibera ed è effettuata a livello di controparte e con esclusione degli Enti Religiosi, così come previsto dall'apposito regolamento del fondo.

Al 31 dicembre 2013 risultano in essere 502 controparti (349 al 31 dicembre 2012) per un totale deliberato pari a 56,3 milioni di euro (45 milioni di euro al 31 dicembre 2012). Le controparti entrate dell'anno sono state 387 per un totale deliberato di 52,2 milioni di euro a fronte di 234 uscite pari ad un deliberato di 40,3 milioni di euro.

La percentuale di impegno potenziale da parte del Fondo è del 63,8% (52,1% al 31 dicembre 2012), pari a 15,3 milioni di euro.

Nelle seguenti tabelle si riporta la composizione geografica e la composizione per specie giuridica del numero di posizioni fronteggiate dal Fondo.



Il Comitato per la Solidarietà e lo Sviluppo, costituito in ottemperanza con l'articolo 29 dello statuto e composto da "personalità di riconosciuto prestigio e indipendenza", ha il compito, a supporto delle politiche creditizie del Fondo, di elaborare "gli indirizzi circa le attività di solidarietà e sviluppo di cui la società possa farsi carico", vigilare che "l'attività di amministrazione sia realizzata, quanto alle attività di solidarietà e sviluppo, nel rispetto dei suoi indirizzi e secondo i principi di buona amministrazione".

Le risorse

Nonostante un contesto di riferimento ancora sfavorevole, l'anno 2013 è stato caratterizzato da un progressivo processo di consolidamento di Banca Prossima.

Per perseguire il miglioramento della produttività e dell'efficienza sostenibile, nel 2013 è stata posta particolare attenzione alla professionalità delle risorse. E' stato attivato un processo di scambio con la Rete Intesa Sanpaolo che ha favorito l'inserimento di nuove risorse con

competenze professionali più aderenti alle esigenze del business di Banca Prossima o a presidio di posizioni geografiche di particolare interesse in termini di potenzialità del mercato di riferimento. Le sostituzioni ed i nuovi ingressi sono stati destinati alle unità organizzative commerciali sul territorio.

Nel corso dell'anno 2013 è proseguita l'attività di contenimento ed ottimizzazione del costo del lavoro in linea con gli obiettivi di Budget e di Piano d'Impresa 2011-13. In particolare sono state avviate una serie di articolate azioni di carattere sindacale aventi quale obiettivo la gestione degli esuberanti aziendali del Gruppo ISP e l'aumento della competitività attraverso la riduzione del costo del lavoro, l'incremento della produttività e della flessibilità.

In tale contesto sono stati raggiunti due accordi tra le organizzazioni sindacali e Intesa Sanpaolo (in qualità di Capogruppo):

- Accordo 11 aprile 2013 uscita per pensionamento per maturazione dei requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2013 e adesioni al Fondo di solidarietà da parte di colleghi con maturazione dei requisiti pensionistici entro il 1° ottobre 2017;
- Accordo 2 luglio 2013 per la gestione dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione:
 - ✓ ampliamento della platea dei colleghi che possono accedere volontariamente al Fondo di solidarietà;
 - ✓ ricorso al part time e al lavoro a tempo parziale in tutte le sue forme, con durata a tempo determinato o indeterminato;
 - ✓ possibilità di richiedere di fruire di un periodo di orario/sospensione di attività (Solidarietà difensiva volontaria).

E' proseguito il consolidamento del ruolo formativo con finalità sia di accrescimento delle competenze interne sia di diffusione dell'identità aziendale e di sviluppo della leadership manageriale.

Nel corso dell'anno sono stati attivati svariati percorsi formativi per rispondere al meglio alle esigenze dei colleghi e massimizzare l'efficacia nell'apprendimento: corsi in aula anche con docenza interna, corsi in e-learning, pillole formative - disponibili a richiesta dal proprio p.c.- su tematiche di specifiche interesse, realizzate internamente con la collaborazione del Servizio Formazione di capogruppo.

In particolare durante il 2013 il personale di Banca Prossima ha partecipato ad oltre 80 corsi di formazione in aula di cui 12 organizzati per rispondere ad esigenze specifiche e distinte del mondo non profit; sono stati frequentati oltre 230 corsi in autoformazione tra cui quelli afferenti all'area normativa ed istituzionale (formazione obbligatoria).

Per il percorso professionalizzante degli apprendisti (terza annualità) sono state erogate oltre 4.000 ore di formazione riferite a tematiche trasversali e specialistiche.

Per il resto della popolazione di Banca Prossima sono stati trattati pressoché tutti gli ambiti previsti dal catalogo formativo (abilità professionali e organizzative, bancassicurazione, area comportamentale-manageriale, crediti, finanza, informatica, linguistica, normativa e formazione istituzionale, servizi e sviluppo commerciale).

Si evidenzia infine che a maggio del 2013 si è svolta la riunione *Plenaria* di Banca Prossima: due giornate in cui sono stati affrontati e discussi i risultati conseguiti e gli obiettivi del biennio 2013-2014.

Si è trattato di un importante momento di rendicontazione, incontro, condivisione e di progettazione che ha coinvolto tutti i colleghi. Un percorso di partecipazione che ha valorizzato il ruolo di ciascuno e che ha promosso momenti di ascolto e condivisione. E' stata inoltre l'occasione per rafforzare i valori fondanti di Banca Prossima, che rappresentano una sfida identitaria al pari dei risultati di mercato ottenuti in questi anni.

Gli eventi sul territorio

Per promuovere Banca Prossima sul territorio nazionale sono stati organizzati 10 incontri con le onp. Tra i temi trattati:

- nonprofit, efficienza, sostenibilità: tra questi in particolare si evidenziamo due eventi (Roma e Milano) organizzati in partnership con il G.S.E. sul tema dell'efficientamento energetico;
- fare rete nel nonprofit;
- accesso al credito del Terzo Settore;
- la fiscalità degli enti nonprofit alla luce delle ultime novità legislative;
- il welfare di comunità;
- crowdfunding: da segnalare in merito l'accordo siglato tra Fondazione Cariplo e Banca Prossima - presentato tramite conferenza stampa nel mese di febbraio – finalizzato a sostenere l'*housing sociale* tramite l'integrazione del fondo perduto (bandi) con il finanziamento "comunitario" (Terzo Valore).

Ognuna di queste iniziative è stata organizzata in parte come un evento di formazione, in parte come una presentazione più commerciale di Banca Prossima e dei suoi prodotti. Inoltre, l'ampia articolazione geografica degli incontri ha costituito l'occasione per approfondimenti interni, fra Direzione e Rete, circa il mercato del territorio, l'organizzazione e le performance dei team locali.

Infine, il 4 dicembre del 2013, presso l'Aula dei Gruppi Parlamentari, ACRI, Assifero, Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo, Fondazione con il Sud, Alleanza delle Cooperative Italiane, Forum del Terzo Settore, Banca Prossima hanno firmato il Manifesto: "Fiducia e nuove risorse per la crescita del Terzo Settore". Trattasi di un appello aperto a tutti coloro che - da punti di vista diversi - hanno un ruolo nella crescita del terzo settore, e sentono la responsabilità di coordinare gli sforzi e di mettersi a disposizione di un disegno strategico condiviso. L'evento darà vita nel 2014 a una serie di incontri di progettazione condivisa sul territorio con l'obiettivo di far incontrare le migliori idee e tutti gli strumenti di supporto disponibili.

I risultati rilevanti

L'anno 2013 è stato ancora caratterizzato da una debolezza della situazione economica dell'Eurozona che continua a rallentare l'avvio di un percorso di uscita dalla fase recessiva. Nel contesto italiano ancora incerto, in cui è proseguita la flessione della produzione industriale e permangono tensioni sul fronte occupazionale, i risultati di Banca Prossima evidenziano comunque una crescita dei proventi operativi netti per quanto in parte controbilanciati dagli effetti della crisi che hanno portato a un incremento delle rettifiche su crediti.

L'esercizio 2013 si chiude con un risultato netto di 2,7 milioni di euro rispetto all'utile di 6 milioni registrato a fine 2012. La crescita dei proventi operativi netti (+7,3 milioni di euro) ha beneficiato di un significativo aumento delle masse intermedie sia di raccolta sia di impiego. Il risultato della gestione operativa, nonostante l'incremento degli oneri operativi principalmente dovuto all'aumento della quota dei costi del personale sostenuti in regime di distacco, registra una crescita di 2,3 milioni di euro.

Il credito anomalo è in crescita in relazione al propagarsi degli effetti della crisi finanziaria dell'economia reale nonché all'incremento significativo degli attivi della banca. Le sofferenze risultano adeguatamente coperte (per il 75,3%) e, al netto delle rettifiche, incidono per lo 0,2% sul totale dei crediti netti.

Infine si evidenzia che da fine 2013 la Banca d'Italia ha autorizzato Banca Prossima ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito per il segmento SME Retail e il segmento Corporate.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2013 l'economia globale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

Azioni e obbligazioni nel 2013

Nel corso del 2013, i mercati azionari globali hanno registrato dinamiche positive, fra il 20% e il 30% nella maggior parte dei Paesi avanzati, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro. Il mercato Italiano ha avuto una performance lievemente inferiore a quella dei maggiori mercati europei, penalizzato a inizio anno dalla debolezza della congiuntura economica domestica e dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il calo del 6,4% a fine giugno). I titoli a media capitalizzazione hanno avuto un rialzo largamente superiore alle blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un +56% nel corso del 2013.

I mercati europei del credito hanno chiuso l'anno positivamente, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le classi più rischiose, che hanno beneficiato del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve entro l'anno. La conferma dell'impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento poi hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi il taglio, inatteso almeno per il timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei titoli industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance

dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza che ha terminato il 2013 sui minimi dell'anno.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2% (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia complessiva del sistema è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media

negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prenditore.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prenditori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta. La consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

È invece proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie: a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre (dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

La raccolta indiretta

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo decisamente positivo tra sottoscrizioni e riscatti. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro.

Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro (+16% a/a).

Il settore nonprofit

Benché non esistano fonti attendibili sulla performance ciclica dell'intero comparto nonprofit, la diffusa valutazione è che esso stia ormai risentendo della generale dinamica negativa dell'economia e – soprattutto per quanto riguarda il segmento associativo – dell'evoluzione dei redditi delle famiglie. Un comparto di cui si ha notizia puntuale è quello delle cooperative sociali, che hanno realizzato – attraverso la nuova AGCI che raccoglie le tre centrali cooperative – una prima indagine congiunturale campionaria, riferita a 600 unità, restituendo il risultato che il fatturato complessivo è rimasto stabile o leggermente aumentato nel 2013 rispetto al 2012, che non si evidenzia una significativa inversione del ciclo nell'ultimo trimestre, che l'occupazione complessiva – con ogni probabilità e per la prima volta nell'ultimo decennio – è diminuita. Sembrano peggiorati i rapporti sia nei confronti della PA (il tempo medio d'incasso ha continuato a crescere per tutto l'anno) e, per una parte consistente di cooperative, anche le condizioni creditizie percepite (tassi, garanzie, ecc.).

L'altro elemento di evidenza "congiunturale" disponibile riguarda le fondazioni bancarie (ma l'anno precedente); nel 2012 esse hanno ridotto le erogazioni di un altro 12% rispetto al 2011, tornando sotto ai livelli nominali del 2001, a seguito della ridotta redditività degli investimenti (un fattore che ragionevolmente si è attenuato o invertito nel 2013, almeno per la parte di patrimonio mobiliare non strategico).

In compenso, nel 2013 l'Istat ha reso disponibili nuove evidenze di tipo strutturale, che consentono di aggiornare la descrizione del mondo nonprofit. Ciò è avvenuto con il rilascio del primo segmento (sui tre previsti) di dati rivenienti dal censimento dell'anno precedente. Le evidenze finora disponibili consentono solo di valutare le dinamiche 2000-2011 relative al numero di unità (centrali e locali) e al numero di addetti e volontari, ciascuno con una articolazione locale che arriva al livello provinciale. I principali trend consistono in: (1) una crescita complessiva del numero di unità (+28% nel 2000-2011) e addetti (+39% nello stesso periodo), contro una sostanziale stabilità del comparto delle imprese (for-profit) e una forte riduzione nelle Pubbliche Amministrazioni. (2) La crescita è stata più robusta nelle aree del paese dove il nonprofit era già più diffuso (Nord e Centro). (3) Alcune categorie di organizzazioni hanno conosciuto una crescita particolarmente elevata; per esempio, le cooperative sociali sono passate da 4.651 (1999) a 11.264 (2011), con una variazione del 142% nel periodo equivalente a un tasso di crescita annuo del 7,6%. (4) Anche tra i comparti di attività, alcuni hanno avuto crescita notevoli. Per esempio, il settore culturale, sportivo e ricreativo è cresciuto del 168% nel periodo.

In realtà, per raffrontare queste cifre (e le altre disponibili) in modo significativo con l'attività della Banca, sarebbe necessario riesporle in termini di rappresentatività finanziaria. La gran parte delle organizzazioni nonprofit censite sono associazioni di dimensione media molto piccola: in media nazionale, il numero di addetti per organizzazione nonprofit è pari solo a 2,3 (3 nel Nord-Ovest) e in molti casi queste entità – benché teoricamente bancabili – sono troppo piccole per stabilire una relazione significativa. Non sono ancora disponibili dati economici su entrate e uscite delle organizzazioni, che pur essendo dati di flusso danno una dimensione più vicina a quella che consente un'analisi completa dell'operatività della banca per territorio e comparti. Non saranno invece disponibili, in alcun orizzonte prevedibile, i dati – che sarebbero i più rilevanti – sugli stock di credito e attività finanziarie delle unità nonprofit suddivisi per territorio e/o comparto di attività.

Le prospettive per l'esercizio 2014

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno però rallentare il ritmo di espansione della componente a tempo. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

I risultati economici

Conto economico riclassificato

Per consentire una corretta e più immediata lettura dei risultati del periodo, è stato predisposto un conto economico riclassificato sintetico. Le riaggregazioni effettuate rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, utilizzate per la redazione della relazione sulla gestione, sono dettagliate in allegato.

Gli interventi di riclassificazione, relativi per la quasi totalità a riconduzioni in voci strettamente correlate, hanno riguardato principalmente:

- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli interessi netti anziché essere allocato tra le rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione simile è stata utilizzata per il time value del trattamento di fine rapporto del personale e dei fondi per rischi ed oneri;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a diretta diminuzione delle spese amministrative anziché essere evidenziati tra gli altri proventi di gestione;
- gli Oneri di integrazione al netto dell'effetto fiscale, sono stati riclassificati a voce propria.

	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	30.023	27.878	2.144	7,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	14.784	9.906	4.877	49,2
Risultato dell'attività di negoziazione	155	31	124	
Altri proventi (oneri) di gestione	67	-69	136	
Proventi operativi netti	45.028	37.746	7.282	19,3
Spese del personale	-16.611	-13.025	3.586	27,5
Spese amministrative	-11.437	-10.049	1.389	13,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-28.049	-23.074	4.974	21,6
Risultato della gestione operativa	16.979	14.672	2.307	15,7
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-137	10	-147	
Rettifiche di valore nette su crediti	-11.450	-5.663	5.787	
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	5.392	9.019	-3.627	-40,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-2.617	-2.939	-323	-11,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-40	-122	-82	-67,5
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	2.736	5.958	-3.222	-54,1

In un contesto di mercato ancora caratterizzato dalla debolezza della ripresa economica, Banca Prossima ha chiuso l'esercizio 2013 con un utile di 2,7 milioni di euro rispetto all'utile di 6 milioni registrato nel 2012. La dinamica su base annua ha beneficiato sia dell'incremento degli interessi netti, ascrivibile alla crescita delle masse intermedie, sia dell'incremento dei ricavi commissionali sostenuto soprattutto dal comparto conti correnti. Si evidenzia, inoltre, un aumento dei costi derivante principalmente dalla variazione della quota degli oneri del personale a carico della banca. Il risultato della gestione operativa, quale effetto dei fenomeni sopra rappresentati, è pari a 17 milioni in crescita di 2,3 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Gli effetti della crisi hanno inciso sulle rettifiche su crediti che risultano a fine 2013 pari a 11,5 milioni.

Le imposte, pari a 2,6 milioni di euro, includono anche il beneficio IRAP conseguente alla deduzione delle rettifiche nette e perdite su crediti verso clientela (introdotto dalla L. 147/2013) pari a 0,6 milioni di euro.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

Voci	(migliaia di euro)							
	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	7.792	7.492	7.497	7.242	6.921	7.163	7.029	6.765
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
Commissioni nette	3.911	3.600	3.735	3.538	3.219	2.665	2.192	1.831
Risultato dell'attività di negoziazione	22	44	46	42	41	13	-66	42
Altri proventi (oneri) di gestione	-33	26	91	-17	17	-60	-14	-12
Proventi operativi netti	11.692	11.162	11.370	10.805	10.198	9.782	9.142	8.625
Spese del personale	-5.203	-3.668	-3.709	-4.032	-3.767	-3.088	-3.133	-3.037
Spese amministrative	-3.175	-2.713	-2.903	-2.647	-2.781	-2.443	-2.493	-2.332
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri operativi	-8.378	-6.381	-6.611	-6.678	-6.548	-5.531	-5.626	-5.369
Risultato della gestione operativa	3.314	4.781	4.758	4.126	3.650	4.251	3.515	3.256
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-137	-	-	-	-	-	10	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-5.370	-2.772	-1.710	-1.597	-2.130	-1.543	-1.474	-516
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-2.193	2.009	3.048	2.529	1.520	2.708	2.051	2.740
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	743	-984	-1.277	-1.098	-544	-1.024	-588	-784
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-32	-4	1	-4	-93	-11	-8	-9
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-1.482	1.020	1.771	1.427	882	1.674	1.456	1.947

L'analisi della dinamica trimestrale dei margini economici ha evidenziato una positiva evoluzione dei proventi operativi netti. Più in particolare, l'andamento degli interessi netti è stato essenzialmente sempre positivo grazie alla crescita dei volumi intermediati e nonostante la penalizzazione del mark-down dovuta ad un andamento sfavorevole dei tassi. Le spese del

personale registrano un incremento nel quarto trimestre per effetto della variazione del regime di distacco.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati nel 2013 sono stati pari a 45 milioni di euro, con una crescita del 19,3% rispetto al precedente esercizio.

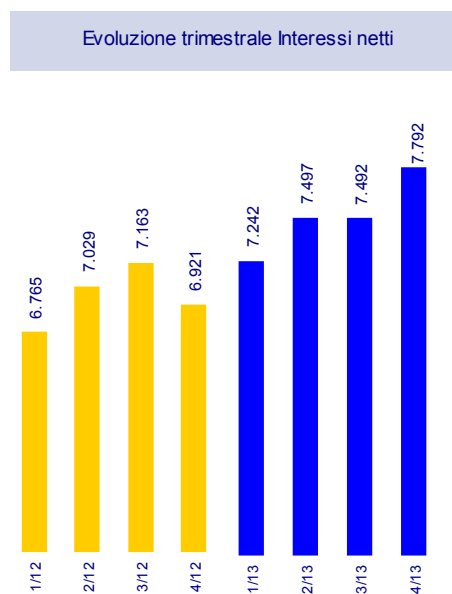
La dinamica su base annua è stata determinata sia dall'incremento degli interessi netti (pari al 7,7%), ascrivibile alla crescita delle masse intermedie, sia dall'incremento dei ricavi commissionali (+49,2%) sostenuto soprattutto dal reparto conti correnti.

Interessi netti

Gli interessi netti dell'esercizio, che rappresentano la principale voce di ricavo, si attestano a 30 milioni di euro registrando una crescita del 7,7% rispetto al precedente esercizio. Positivo è stato l'andamento dei rapporti con clientela che ha beneficiato dell'incremento dei volumi intermediati, per l'espansione sia degli impieghi sia della raccolta, solo in parte controbilanciata dalla riduzione del mark-down. La voce include i differenziali rilevati su contratti derivati a copertura di impieghi che a fine 2013 risultano negativi per 597 mila euro e che si confrontano con i 467 mila euro consuntivati nel 2012.

La dinamica dei rapporti con banche osservata è spiegata principalmente dalla ricomposizione degli investimenti della capogruppo a favore di scadenze più a breve che ne ha ridotto il livello di remunerazione unitamente ad un andamento sfavorevole dei tassi.

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Rapporti con clientela	24.942	22.738	2.203	9,7
Titoli in circolazione	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	-597	-467	130	27,8
Intermediazione con clientela	24.345	22.271	2.073	9,3
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività finanziarie	-	-	-	-
Rapporti con banche	4.163	4.907	-744	-15,2
Attività deteriorate	1.583	789	794	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-68	-89	-21	-23,6
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-	-	-
Altri interessi netti	-	-	-	-
Altri interessi netti	-68	-89	-21	-23,6
Interessi netti	30.023	27.878	2.144	7,7



L'analisi del margine per trimestri evidenzia una dinamica crescente dovuta principalmente all'evoluzione positiva delle masse intermedie.

Commissioni nette

Nell'esercizio 2013 le commissioni nette, che rappresentano un terzo del totale dei ricavi operativi, sono state pari a 14,8 milioni di euro in crescita di 4,9 milioni rispetto al precedente esercizio. La dinamica positiva è da ricondursi all'importante flusso di acquisizione di clienti nel corso del 2013 nonché allo sviluppo di quanto già acquisito negli anni precedenti.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale nel periodo considerato sono salite a 12 milioni (+64,1% rispetto al 2012). La dinamica positiva è stata determinata principalmente dal contributo del comparto dei conti correnti, in relazione alla commissione di disponibilità fondi, nonché dalle garanzie rilasciate e dai servizi di incasso e pagamento.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria complessivamente ha generato commissioni nette per 1,9 milioni, in crescita del 5,8% rispetto al dato registrato nel 2012 grazie all'attività di collocamento titoli e fondi.

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Commissioni nette
			variazioni assolute	%	
Garanzie rilasciate	1.047	821	226	27,5	
Servizi di incasso e pagamento	677	568	109	19,2	
Conti correnti	10.378	5.981	4.397	73,5	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	8.386	4.179	4.207		
Servizio Bancomat e carte di credito	-153	-90	63	70,0	
Attività bancaria commerciale	11.948	7.280	4.668	64,1	
Intermediazione e collocamento titoli	1.420	1.314	106	8,1	
- Titoli	458	360	98	27,2	
- Fondi	718	678	40	5,9	
- Raccolta ordini	244	276	-32	-11,5	
Intermediazione valute	147	129	18	13,9	
Risparmio Gestito	578	537	41	7,7	
- Gestioni patrimoniali	405	340	65	19,0	
- Distribuzione prodotti assicurativi	174	197	-23	-11,9	
Altre commissioni intermediazione/gestione	-271	-208	63	30,5	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.874	1.772	102	5,8	
Altre commissioni nette	962	854	107	12,5	
Commissioni nette	14.784	9.906	4.877	49,2	

Risultato dell'attività di negoziazione

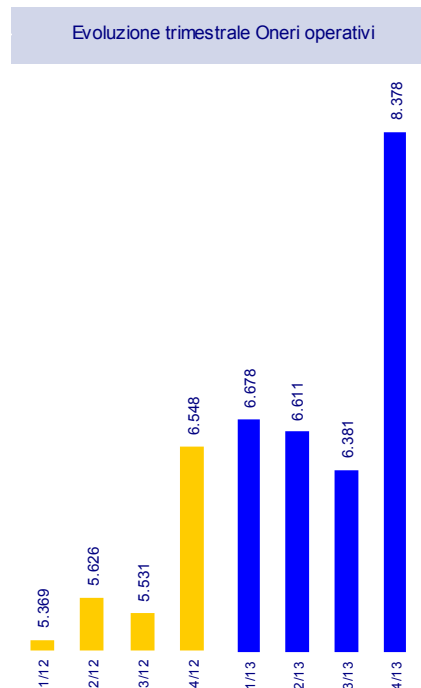
Il risultato dell'attività di negoziazione pari a 155 mila euro beneficia principalmente degli effetti positivi dell'operatività in cambi e in titoli (+175 mila euro) solo in parte controbilanciata dai risultati della valutazione congiunta di contratti derivati di copertura ed asset coperti (-20 mila euro).

Oneri operativi

Gli oneri operativi si attestano su un valore di 28 milioni di euro in aumento del 21,6% rispetto al precedente esercizio. Le spese del personale, pari a 16,6 milioni di euro, presentano un incremento del 27,5% da ricondursi alla variazione della quota di distacco.

Le spese amministrative sono state pari a 11,4 milioni di euro, in crescita del 13,8%. Gli oneri di outsourcing ammontano a circa 7,4 milioni di euro con un aumento di 1 milione (+14,2%) rispetto all'esercizio precedente sostanzialmente riconducibile a maggiori oneri su servizi erogati dal Consorzio ISGS in ambito "Operations" e "Sistemi Informativi". In crescita anche le Spese di Gestioni Immobili (+24,3%) dovuto a maggiori oneri di manutenzione e nuovi allestimenti.

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	-11.949	-9.415	2.534	26,9
Oneri sociali	-2.922	-2.234	688	30,8
Altri oneri del personale	-1.740	-1.376	364	26,5
Spese del personale	-16.611	-13.025	3.586	27,5
Spese per servizi informatici	-33	-55	-22	-40,0
Spese di gestione immobili	-1.699	-1.367	332	24,3
Spese generali di funzionamento	-690	-559	131	23,4
Spese legali, professionali e assicurative	-204	-208	-4	-1,9
Spese pubblicitarie e promozionali	-680	-868	-188	-21,7
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	-7.418	-6.497	921	14,2
Costi indiretti del personale	-370	-401	-31	-7,7
Altre spese	-220	-49	171	
Recuperi spese	12	2	10	
Imposte indirette e tasse	-2.939	-2.267	672	29,6
Recuperi imposte indirette e tasse	2.804	2.220	-584	26,3
Spese amministrative	-11.438	-10.049	1.388	13,8
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	-	-	-	-
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	-	-	-	-
Oneri operativi	-28.049	-23.074	4.974	21,6



Con riferimento all'analisi trimestrale si evidenzia che le spese del personale hanno fatto registrare una crescita nel quarto trimestre quale effetto della variazione delle percentuali di distacco.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa nel 2013 è pari a 17 milioni di euro, in miglioramento di 2,3 milioni di euro rispetto a quanto rilevato a fine 2012. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita dei proventi operativi netti (+ 7,3 milioni), in parte controbilanciata dall'incremento degli oneri operativi (+5 milioni).

Fondo Rischi e Oneri

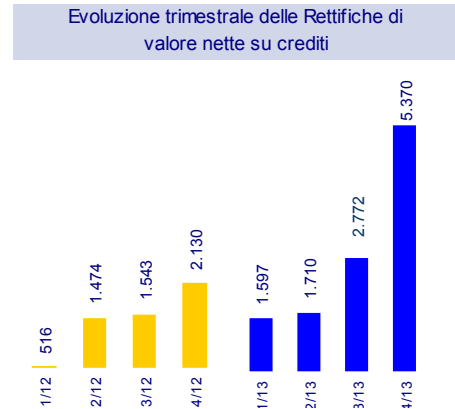
Gli accantonamenti del 2013 pari a 137 mila euro si riferiscono principalmente alla componente di natura incerta degli oneri relativi al Fondo Interbancario Tutela Depositi per il sostegno di Banca Tercas.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Il Consiglio di Gestione di Capogruppo ha deliberato, a valere dalle chiusure di esercizio 2013, la modifica delle Regole Contabili di Gruppo estendendo il modello di valutazione statistica a tutte le posizioni in incaglio con esposizione per cassa di importo compreso tra 250.000 e 1 milione di euro in essere al 31 dicembre 2013 e a quelle fino a 1 milione di euro classificate ad incaglio a partire dal 1° gennaio 2014. La variazione è stata accolta dal Consiglio di Amministrazione di Banca Prossima nella seduta del 24 gennaio 2014.

Il livello delle rettifiche nette di valore su crediti nel 2013 registra un incremento di 5,8 milioni di euro. In particolare gli 11,5 milioni registrati nel 2013 includono 3,4 milioni di accantonamenti per svalutazioni collettive poste a rettifica del portafoglio *in bonis* e 8,0 milioni di euro per rettifiche analitiche nette.

Voci	2013	2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-943	-1.234	-291	-23,5
Incagli	-4.012	-989	3.023	
Crediti ristrutturati	-	-	-	-
Crediti scaduti / sconfinati	-2.997	-861	2.136	
Crediti in bonis	-3.422	-2.529	893	35,3
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-11.375	-5.613	5.762	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-75	-50	25	49,8
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-11.450	-5.663	5.787	



Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 5,4 milioni, con un decremento di 3,6 milioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente anche in relazione alle maggiori rettifiche su crediti.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte, pari a 2,6 milioni di euro, includono anche il beneficio IRAP conseguente alla deduzione delle rettifiche nette e perdite su crediti verso clientela (introdotto dalla L. 147/2013). Si ricorda che il 2012 includeva una componente straordinaria positiva derivante dal rilascio di importi stanziati in esercizi precedenti (0,6 milioni) in seguito all'applicazione del Regolamento di Gruppo disciplinante l'applicazione delle disposizioni in materia di Consolidato fiscale Nazionale tra le società del Gruppo Intesa Sanpaolo (art. 18 comma 7).

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli oneri di incentivazione a fine 2013 ammontano a 40 mila euro.

Risultato netto

L'esercizio 2013 di Banca Prossima si chiude con un risultato netto positivo di 2,7 milioni di euro, rispetto ad un utile netto di fine 2012 pari a 6 milioni di euro.

Gli aggregati patrimoniali

Per consentire una corretta e più immediata lettura della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, è stato predisposto uno stato patrimoniale riclassificato sintetico. Le riaggregazioni effettuate rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, utilizzate per la redazione della relazione sulla gestione, sono dettagliate in allegato.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31.12.2013	31.12.2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	585.863	222.215	363.648	
Crediti verso clientela	1.155.494	991.512	163.982	16,5
Partecipazioni	18	18	-	-
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-
Avviamento	-	-	-	-
Attività fiscali	7.879	4.348	3.531	81,2
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	5.072	5.741	-669	-11,7
Totale attività	1.754.326	1.223.835	530.492	43,3
Passività	31.12.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	172.320	79.049	93.271	
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.397.780	975.956	421.823	43,2
Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
Passività fiscali	374	441	-67	-15,1
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	50.171	35.672	14.499	40,6
Fondi a destinazione specifica	2.719	4.359	-1.640	-37,6
Capitale	80.000	80.000	-	-
Riserve	48.294	42.336	5.958	14,1
Riserve da valutazione	-68	63	-131	
Utile / perdita di periodo	2.736	5.958	-3.222	-54,1
Totale passività e patrimonio netto	1.754.326	1.223.835	530.492	43,3

I valori al 31 dicembre 2012 sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al

trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Nota Integrativa - Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

Attività	(migliaia di euro)							
	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	-	0	0	0	0	2	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	585.863	458.760	341.532	272.710	222.215	271.257	316.085	421.978
Crediti verso clientela	1.155.494	1.104.686	1.076.049	1.038.311	991.512	895.008	802.004	714.346
Partecipazioni	18	18	18	18	18	18	18	18
Attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Aviamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività fiscali	7.879	4.489	4.594	3.895	4.348	5.257	4.288	2.728
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	5.072	6.413	5.378	5.384	5.742	4.889	4.892	5.253
Totale attività	1.754.326	1.574.365	1.427.570	1.320.317	1.223.835	1.176.431	1.127.287	1.144.323
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	172.320	134.327	93.894	94.847	79.049	131.379	72.875	80.376
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.397.780	1.256.085	1.162.732	1.045.753	975.956	877.207	891.582	907.017
Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0	0	1	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	374	885	476	904	441	2.637	1.062	1.793
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	50.171	47.104	35.232	44.873	35.672	33.711	31.570	26.026
Fondi a destinazione specifica	2.719	3.471	3.752	4.271	4.359	4.086	4.457	4.829
Capitale	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000	80.000
Riserve	48.294	48.294	48.294	48.294	42.336	42.336	42.336	42.336
Riserve da valutazione	-68	-19	-8	-54	63	-	-	-
Utile / perdita di periodo	2.736	4.218	3.198	1.428	5.958	5.076	3.403	1.947
Totale passività e patrimonio netto	1.754.326	1.574.365	1.427.570	1.320.317	1.223.835	1.176.431	1.127.287	1.144.323

I valori al 31 dicembre 2012 sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Nota Integrativa - Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Crediti verso clientela

I crediti verso clientela a fine anno hanno raggiunto 1.155 milioni di euro, registrando un flusso netto positivo rispetto al 31 dicembre 2012 pari a 163 milioni (+16,5%). La dinamica rilevata è stata determinata soprattutto dal comparto a medio lungo termine. Per quanto riguarda i termini di composizione, a fine 2013 prevalgono ancora le forme di conti correnti e di anticipazioni e finanziamenti e l'incidenza dei mutui risulta in aumento. I medesimi, che hanno raggiunto i 494 milioni di euro (+31,3%), sono caratterizzati da crediti erogati principalmente a favore di Residenze Socio-Assistenziali e Cooperative Sociali.

Il credito anomalo è in crescita in relazione al propagarsi degli effetti della crisi finanziaria dell'economia reale nonché all'incremento degli attivi della banca.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	350.193	30,3	352.540	35,6	-2.347	-0,7	
Mutui	493.932	42,7	376.124	37,9	117.808	31,3	
Anticipazioni e finanziamenti	279.238	24,2	243.363	24,5	35.875	14,7	
Crediti da attività commerciale	1.123.363	97,2	972.027	98,0	151.336	15,6	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti deteriorati	32.131	2,8	19.485	2,0	12.646	64,9	
Crediti verso clientela	1.155.494	100,0	991.512	100,0	163.982	16,5	

Crediti verso clientela: qualità del credito

Al termine del 2013 i crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore ammontano complessivamente a circa 32,1 milioni di euro, risultando in aumento di 12,6 milioni di euro rispetto a dicembre 2012. Il grado di copertura è del 30,6% in aumento del 6,6% rispetto all'anno precedente (24,0%). Tale evoluzione risente del passaggio di un'operazione rilevante che nel 2012 risultava classificata senza sacrificio economico tra i crediti ristrutturati e nel 2013 è stata svalutata e classificata a incaglio.

Il complesso dei crediti deteriorati netti rappresenta, al 31 dicembre 2013, il 2,8% dei crediti verso clientela, incidenza in aumento rispetto a dicembre 2012 (2%).

In merito alla composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala che:

- le *sofferenze nette*, pari a 2,0 milioni sono in aumento rispetto a dicembre 2012 (+54,9%) pur continuando a rappresentare solo lo 0,2% dei crediti totali. La copertura è pari al 75,3% contro il 78,2% di fine anno 2012;
- gli *incagli netti*, pari a 21,3 milioni, in decisa crescita rispetto ai 4 milioni di dicembre 2012, comprendono una rilevante operazione classificata nel 2012 fra i crediti ristrutturati e rappresentano l'1,8% dei crediti totali, in aumento dell'1,4% rispetto all'anno precedente; la percentuale di copertura pari a 24,4% è in crescita rispetto a dicembre 2012 (19,4%);
- non sono più presenti i *crediti ristrutturati*, che nello scorso esercizio includevano una sola posizione rilevante entrata nel mese di ottobre 2011 e a oggi classificata tra gli incagli;
- i *crediti scaduti e sconfinati* netti rappresentano lo 0,8% dei crediti totali in aumento di 2,6 milioni rispetto a fine anno 2012.

Il valore degli accantonamenti forfettari posti a rettifica dei finanziamenti in *bonis*, pari all'1% dell'esposizione lorda verso clientela, risulta congruo a fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare. I criteri di calcolo della rischiosità implicita del portafoglio in *bonis* sono riportati nella parte E della Nota integrativa al presente Bilancio.

Voci	31.12.2013			31.12.2012		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive netta	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive netta	Esposizione netta
Sofferenze	8.235	6.197	2.038	6.030	4.714	1.316
Incagli	28.105	6.847	21.258	4.912	954	3.958
Crediti ristrutturati	-	-	-	7.989	1	7.988
Crediti scaduti/sconfinanti	9.934	1.099	8.835	6.692	469	6.223
Attività deteriorate	46.274	14.143	32.131	25.623	6.138	19.485
Finanziamenti in bonis	1.135.071	11.708	1.123.363	980.328	8.301	972.027
Crediti rappresentati da titoli in bonis	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.181.345	25.851	1.155.494	1.005.951	14.439	991.512

Voci	31.12.2013		31.12.2012		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	2.038	0,2	1.316	0,1	722
Incagli	21.258	1,8	3.958	0,4	17.300
Crediti ristrutturati	-	-	7.988	0,8	-7.988
Crediti scaduti/sconfinanti	8.835	0,8	6.223	0,6	2.612
Attività deteriorate	32.131	2,8	19.485	2,0	12.646
Finanziamenti in bonis	1.123.363	97,2	972.027	98,0	151.336
Crediti rappresentati da titoli in bonis	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	1.155.494	100,0	991.512	100,0	163.982

Attività finanziarie della clientela

Al termine del 2013 le attività finanziarie della clientela (al netto della raccolta indiretta della clientela istituzionale) hanno raggiunto i 2.333 milioni di euro, con un incremento di 364 milioni di euro da inizio anno grazie alla raccolta diretta.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%	
Raccolta diretta	1.397.780	59,9	975.956	421.823	43,2	
Risparmio gestito	429.780	18,4	426.541	3.239	0,8	
Raccolta amministrata	505.130	21,7	566.031	-60.900	-10,8	
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	934.910	40,1	992.572	-57.661	-5,8	
Attività finanziarie della clientela	2.332.690	100,0	1.968.528	364.162	18,5	

Raccolta diretta

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a 1.398 milioni, ha registrato un incremento del 43,2% rispetto a fine dicembre 2012 riconducibile sia ai conti correnti sia ai buoni di risparmio, che rappresentano la forma tecnica preferita dalla clientela date le caratteristiche di estrema liquidità.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	incidenza		incidenza		assolute		
		%		%		%	
Conti correnti e depositi	1.391.681	99,6	946.895	97,0	444.786	47,0	
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	9.866	1,0	-9.866	-	
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	
Certificati di deposito	-	-	-	-	-	-	
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	
Altra raccolta	6.099	0,4	19.195	2,0	-13.096	-68,2	
Raccolta diretta da clientela	1.397.780	100,0	975.956	100,0	421.823	43,2	

Raccolta indiretta

Al 31 dicembre 2013 la raccolta indiretta (al netto della clientela istituzionale) è risultata pari a 934,9 milioni, presentando un decremento di 58 milioni (-5,8%) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2012. Il deflusso è da ricondursi principalmente alla componente amministrata.

Voci	31.12.2013		31.12.2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	
		%		%		%
Fondi comuni di investimento	106.559	11,4	108.645	11,0	-2.086	-1,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	-	-	-	-	-	-
Gestioni patrimoniali	275.759	29,5	266.029	26,8	9.730	3,7
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	47.462	5,1	51.867	5,2	-4.405	-8,5
Risparmio gestito	429.780	46,0	426.541	43,0	3.239	0,8
Raccolta amministrata	505.130	54,0	566.031	57,0	-60.900	-10,8
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	934.910	100,0	992.572	100,0	-57.661	-5,8
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	2.453.145		2.336.534		116.611	5,0
Clientela istituzionale -raccolta gestita	-		-		-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.388.055		3.329.105		58.950	1,8

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al termine del 2013 pari a 413,5 milioni risulta in crescita (+280,2 milioni) rispetto alle consistenze registrate al 31 dicembre precedente. La dinamica è riconducibile soprattutto alla crescita della raccolta con clientela. In tale contesto si segnala la crescita dei debiti per finanziamenti BEI per 60 milioni.

Voci	31.12.2013	31.12.2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso banche	585.863	222.215	363.648	
Operazioni pronti c/ termine attivi	-	9.867	-9.867	
Crediti verso banche al netto PCT attivi	585.863	212.348	373.515	
- di cui dep.vinc.per riserva obbligatori	12.683	8.514	4.169	49,0
Altri debiti verso banche	-172.320	-79.049	93.271	
Posizione interbancaria netta	413.543	133.299	280.244	

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2013 il patrimonio netto di Banca Prossima, incluso l'utile maturato nell'esercizio, si è attestato a 131 milioni a fronte dei 128,4 milioni rilevati al termine del precedente esercizio.

	(migliaia di euro)
Patrimonio netto al 1 gennaio 2013	128.358
Decrementi	-5.958
- Dividendi e riserve	-5.958
- Capitale sociale	-
- Riserva legale	-
- Riserva sovrapprezzi emissione	-
- Riserva straordinaria	-
- Riserve da valutazione (+/-)	-
- Altre riserve	-
- Assegnazione fondo erogazioni opere sociali e culturali	-
Incrementi	8.564
- Capitale sociale	-
- Riserva legale	298
- Riserva sovrapprezzi emissione	2.393
- Riserva statutaria	3.267
- Riserve di Utili	-
- Riserve da valutazione (+/-)	-131
- Altre riserve	-
- Utile netto del periodo	2.736
Patrimonio netto al 31 dicembre 2013	130.963

Rispetto al 31 dicembre precedente il patrimonio netto accoglie le perdite attuariali sui fondi a prestazione definita (al netto del relativo effetto fiscale) accolte in una riserva di valutazione a seguito della prima adozione dell'aggiornamento del principio contabile IAS19.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti al 31 dicembre 2013 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 2.

	(migliaia di euro)	
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	31.12.2013	31.12.2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	129.091	128.294
Patrimonio supplementare (tier 2)		
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	129.091	128.294
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	129.091	128.294
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	697.690	910.519
Rischi di mercato	-	-
Rischi operativi	55.904	41.019
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-188.398	-237.884
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	565.195	713.653
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	22,8	18,0
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	22,8	18,0

Il **Patrimonio di vigilanza** individuale al 31 dicembre 2013 si attesta a 129,1 milioni, in aumento di 0,7 milioni rispetto al dato al 31 dicembre 2012 (128,3 milioni). Si ricorda che la Banca d'Italia ha autorizzato la banca ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito per il segmento SME Retail e il segmento Corporate. A seguito del passaggio ai metodi avanzati, nel patrimonio di vigilanza sono state computate due nuove componenti:

- lo shortfall (-2 milioni): rappresenta l'eccedenza della perdita attesa rispetto alle rettifiche di valore;
- l'excess (+137 mila euro): rappresenta l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdita attesa.

Grazie al passaggio a metodi avanzati, nonostante l'aumento degli impieghi della banca su base annua, il dimensionamento degli attivi ponderati si è ridotto da 713,6 milioni a 565,2 milioni. Pertanto sia il Tier1 che il Total capital ratio pari a 22,8% risultano in significativo aumento rispetto al 31 dicembre 2012 quando si attestavano entrambi al 18%. Si evidenzia che in assenza di cambio metodologico a fine 2013 i coefficienti sarebbero risultati pari al 15,8%.

Altre informazioni

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Prossima ribadiscono quanto scritto nelle premesse, e cioè di avere la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

La responsabilità sociale e ambientale

Nell'ambito del contesto mondiale, caratterizzato dal perdurare della crisi finanziaria ed economica e dai rischi di ripercussioni anche reputazionali della stessa sull'intero sistema bancario, Intesa Sanpaolo ha puntato ad un rafforzamento del modello di gestione della CSR affinché anche i temi della sostenibilità sociale e ambientale divenissero sempre più presenti nelle proprie attività.

Responsabilità sociale, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, significa qualificare le proprie attività di business mettendo al centro dell'agire la creazione di "valore sociale". Il benessere della società viene così inteso in senso più ampio: la valorizzazione e la promozione dello sviluppo dei collaboratori, l'attenzione agli effetti positivi o negativi dell'attività su tutti coloro che vengono a contatto con il Gruppo (clienti, fornitori, comunità), la salvaguardia dell'ambiente. Banca Prossima ha adottato la regolamentazione del gruppo che disciplina la materia; in particolare il "Codice Etico", le "Linee guida in materia di politica ambientale" e le "Linee guida per la redazione del bilancio sociale e dei relativi processi gestionali". Con particolare riferimento al bilancio sociale, la Banca partecipa alla redazione di documento di Gruppo trovando specifica evidenza nella sezione dedicata alle "Comunità".

La prevedibile evoluzione della gestione

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di

credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno però rallentare il ritmo di espansione della componente a tempo. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

In questo contesto è difficile pensare che l'andamento del mondo nonprofit e dei suoi rapporti con le banche siano in controtendenza rispetto a quelli dell'economia in generale. Il nonprofit risentirà dei forti tagli ai fondi pubblici per le politiche sociali e del vincolo alle donazioni private costituito dall'andamento del reddito disponibile; ciò varrà soprattutto per il Terzo Settore di natura produttiva, anziché distributiva (fondazioni di erogazione) o non-economica (associazioni e comitati), che ha legami bancari più ampi e che domina il lato del credito. Queste tendenze potrebbero avere riflessi negativi per la domanda aggregata di credito da parte del Terzo Settore, ma è improbabile che questo sviluppo (peraltro impossibile da monitorare per la mancanza di statistiche regolari in merito) abbia effetti anche a livello di Banca Prossima, finora rimasta – grazie alla qualità del credito esistente e all'adeguata dimensione del passivo – uno dei pochi attori del sistema disponibili a concedere il credito in un quadro complessivo invece restrittivo. Una questione più delicata – ma di più semplice monitoraggio – è costituita dall'andamento del merito di credito degli affidati già esistenti, che andrà tenuta sotto costante controllo.

In vista di questi sviluppi, e di una propria diagnosi complessiva del Terzo Settore, la Banca si è quindi impegnata in una serie di progetti che aiuteranno la clientela a trovare i modi per compensare la perdita di fatturato alle AA.PP. e di donazioni, progetti che rappresenteranno una parte importante dell'attività del 2014.

Nello scenario previsto per il Paese nel 2014 l'andamento della tradizionale attività di intermediazione creditizia continuerà a fornire un contributo significativo allo sviluppo dei ricavi della Banca. Si continuerà l'acquisizione di clienti; contestualmente, saranno sviluppate sinergie con la Divisione Banca dei Territori. La Banca punterà a sviluppare l'attività di prestazione di servizi, espandendo così i ricavi da commissioni.

Gli oneri operativi sono previsti in crescita, soprattutto in relazione alla spesa per il personale, data la variazione della quota di distacco avvenuta durante il corso del 2013 e il previsto ingresso di nuove risorse.

La banca nel prossimo esercizio continuerà a perseguire l'obiettivo prioritario della redditività sostenibile nel medio/lungo periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, e presidiando la qualità del credito.

L'attività di direzione e coordinamento

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette.

In tale contesto Banca Prossima è tenuta a recepire la normativa di Gruppo. Nel 2013 si è pertanto proceduto al consolidamento e all'evoluzione dell'impianto normativo in coerenza con le policy di Gruppo.

La business continuity

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni.

In particolare è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole società a livello Gruppo; è stata garantita la manutenzione periodica delle soluzioni che, oltre ad assicurare al Gruppo la fruibilità nel tempo del Piano di Continuità Operativa e la compliance nei confronti delle Istruzioni di Vigilanza, contribuisce all'innalzamento del livello di resilienza e all'evoluzione delle soluzioni ivi identificate in coerenza con le logiche di semplificazione adottate dal Gruppo.

Per quanto riguarda i meccanismi di gestione delle crisi, sono stati gestiti, in collaborazione con le strutture aziendali competenti, diversi eventi di emergenza/disservizio grave in occasione di situazioni di crisi internazionali in Egitto ed in Ucraina, di situazioni di forte maltempo occorse in Italia, di diverse manifestazioni sociali sul territorio italiano avvenute in prossimità a strutture del Gruppo e di situazioni di indisponibilità parziali dei sistemi informativi.

Sono state svolte complessivamente 95 verifiche puntuali dei presidi di continuità operativa di Società italiane ed estere del Gruppo. Inoltre sono state effettuate alcune verifiche dei presidi di continuità operativa delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo, oltre alla partecipazione a 12 verifiche incrociate di collegamento tra i propri ambienti di produzione e quelli di disaster recovery di alcune tra le principali controparti.

Sono proseguite le attività volte all'inserimento del personale del Gruppo nei piani di emergenza dell'unità di crisi del Ministero degli Affari Esteri, sulla base degli accordi presi relativamente alla gestione ed al monitoraggio di eventi di crisi che coinvolgano Paesi in cui sono presenti Banche/Società del Gruppo.

Aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231 2001

La società si è dotata sin dal 2009 di un proprio Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231 2001, in linea con i principi e i contenuti del Modello di Capogruppo, che provvede ad aggiornare al fine di adeguarlo alle novità normative tempo per tempo intervenute nonché alle modifiche della struttura organizzativa del Gruppo. Nel 2013 si è reso necessario avviare un processo di aggiornamento del Modello, da ricondurre principalmente all'evoluzione della normativa e dell'organizzazione aziendale.

Sotto il primo profilo, al fine di individuare i presidi più idonei per recepire all'interno del Modello le misure di rafforzamento della trasparenza nell'attività della pubblica amministrazione e nella repressione penale del fenomeno della corruzione - introdotte dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. "legge anticorruzione") - è stata preliminarmente eseguita, presso le Unità Centrali di Banca Prossima, un'attività di mappatura specifica del rischio di commissione del reato di corruzione attiva tra privati - previsto dalla citata legge - in linea con quella che ha interessato la generalità delle strutture organizzative della Capogruppo. Sotto il profilo dell'evoluzione dell'organizzazione aziendale, è stato necessario adeguare l'elenco delle attività oggetto di outsourcing.

L'aggiornamento del Modello è stato completato nei primi giorni del 2014 e approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella riunione del 22 gennaio 2014.

Altre informazioni

Le operazioni poste in essere con "parti correlate" di natura non atipica o inusuale, come disciplinate e definite dalle disposizioni della Consob, sono effettuate dalla banca nell'ambito dell'ordinaria operatività con la Capogruppo e con le altre società del Gruppo. Le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio.

Le informazioni relative agli eventi successivi alla data di chiusura sono riportate nella parte A della Nota integrativa al presente Bilancio.

Proposta di approvazione del bilancio e di ripartizione dell'utile di esercizio

Si sottopone ad approvazione il bilancio di Banca Prossima relativo all'esercizio 2013.

L'utile netto d'esercizio, pari a 2.736.423 euro, ai sensi dello Statuto della banca e dell'articolo 2430 del codice civile va prioritariamente destinato alla riserva legale nella misura del 5% (ventesima parte) e in secondo luogo a riserva statutaria non distribuibile in misura pari al costo del capitale allocato dalla società a copertura dei rischi. La quota rimanente deve essere destinata a riserva sovrapprezzo per ricostruire le somme "prestate" dagli azionisti al Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale in fase di avvio della banca.

Non risulta necessaria l'attribuzione a riserva statutaria in quanto il dimensionamento di quest'ultima risulta superiore al parametro di riferimento rappresentato dal costo del capitale allocato dalla società a copertura dei rischi. L'applicazione dei criteri statuari determina una proposta di destinazione dell'intera quota di utile non allocata a riserva legale e alla riserva sovrapprezzo di emissione.

Tutto quanto sopra premesso si sottopone all'Assemblea dei Soci la seguente destinazione:

- 136.821 euro a Riserva legale pari al 5% dell'utile netto;
- 2.599.602 euro a Sovrapprezzi di emissione.

In caso di approvazione della proposta in oggetto, il patrimonio netto del Banca Prossima, dopo la destinazione dell'utile netto, risulterà così formato:

	(euro)		
	Composizione del Patrimonio netto di Banca Prossima prima della destinazione dell'utile 2013	Destinazione dell'utile dell'esercizio 2013	Composizione del Patrimonio netto di Banca Prossima dopo la destinazione dell'utile 2013
Capitale sociale	80.000.000	-	80.000.000
Riserva legale	44.722	136.821	551.543
Sovrapprezzi di emissione	18.393.109	2.599.602	20.992.711
Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale	24.000.000	-	24.000.000
Riserva statutaria	5.486.612	-	5.486.612
Riserve da valutazione	-68.470	-	-68.470
Utile netto d'esercizio	2.736.423	-2.736.423	-
Patrimonio netto	130.962.396	-	130.962.396

Milano, 14 marzo 2014

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio di Banca Prossima

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	(importi in euro)		variazioni	
	31.12.2013	31.12.2012	assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	381.287	420.918	-39.631	-9,4
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	79	52	27	51,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	585.863.305	222.215.028	363.648.277	n.s.
70. Crediti verso clientela	1.155.494.371	99.1512.037	163.982.334	16,5
80. Derivati di copertura	180.810	-	180.810	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	17.545	17.545	-	-
110. Attività materiali	-	-	-	-
120. Attività immateriali	-	-	-	-
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. Attività fiscali	7.879.017	4.348.463	3.530.554	81,2
a) correnti	2.986.094	2.025.468	960.626	47,4
b) anticipate	4.892.923	2.322.995	2.569.928	n.s.
- di cui alla L. 214/2011	4.579.341	1.651.626	2.927.715	n.s.
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	4.510.049	5.320.802	-810.753	-15,2
Totale dell'attivo	1.754.326.463	1.223.834.845	530.491.618	43,3

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	(importi in euro)		variazioni	
	31.12.2013	31.12.2012	assolute	%
		(*)		
10. Debiti verso banche	172.320.277	79.049.387	93.270.890	n.s.
20. Debiti verso clientela	1.397.779.546	975.956.397	421.823.149	43,2
30. Titoli in circolazione	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	92	4	88	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	690.893	1.756.143	-1.065.250	-60,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
80. Passività fiscali	374.069	440.604	-66.535	-15,1
a) correnti	350.134	416.615	-66.481	-16,0
b) differite	23.935	23.989	-54	-0,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	49.480.049	33.915.777	15.564.272	45,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.026.320	2.155.153	-128.833	-6,0
120. Fondi per rischi ed oneri	692.821	2.203.693	-1.510.872	-68,6
a) quiescenza e obblighi simili	148.561	-	148.561	-
b) altri fondi	544.260	2.203.693	-1.659.433	-75,3
130. Riserve da valutazione	-68.470	63.244	-131.714	n.s.
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	29.901.334	26.335.967	3.565.367	13,5
170. Sovrapprezzi di emissione	18.393.109	16.000.000	2.393.109	15,0
180. Capitale	80.000.000	80.000.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	2.736.423	5.958.476	-3.222.053	-54,1
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.754.326.463	1.223.834.845	530.491.618	43,3

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	42.715.235	35.351.923	7.363.312	20,8
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-12.701.496	-7.427.022	5.274.474	71,0
30. Margine di interesse	30.013.739	27.924.901	2.088.838	7,5
40. Commissioni attive	15.849.021	10.793.399	5.055.622	46,8
50. Commissioni passive	-1.050.465	-881.998	168.467	19,1
60. Commissioni nette	14.798.556	9.911.401	4.887.155	49,3
70. Dividendi e proventi simili	-	-	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	173.558	118.897	54.661	46,0
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-18.993	-88.082	-69.089	-78,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-188	-	188	-
a) crediti	-188	-	188	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	44.966.672	37.867.117	7.099.555	18,7
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-11.371.890	-5.620.151	5.751.739	n.s.
a) crediti	-11.296.504	-5.570.574	5.725.930	n.s.
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-75.386	-49.577	25.809	52,1
140. Risultato netto della gestione finanziaria	33.594.782	32.246.966	1.347.816	4,2
150. Spese amministrative:	-30.990.700	-25.556.404	5.434.296	21,3
a) spese per il personale	-16.697.391	-13.254.139	3.443.252	26,0
b) altre spese amministrative	-14.293.309	-12.302.265	1.991.044	16,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-137.325	10.000	-147.325	n.s.
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	-	-	-
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.871.162	2.150.930	720.232	33,5
200. Costi operativi	-28.256.863	-23.395.474	4.861.389	20,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.337.919	8.851.492	-3.513.573	-39,7
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.601.496	-2.893.016	-291.520	-10,1
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.736.423	5.958.476	-3.222.053	-54,1
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile (perdita) d'esercizio	2.736.423	5.958.476	-3.222.053	-54,1

Prospetto della redditività complessiva

	(importi in euro)	
	31.12.2013	31.12.2012 (*)
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.736.423	5.958.476
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. - Attività materiali	-	-
30. - Attività immateriali	-	-
40. - Piani a benefici definiti	-131.714	-89.387
50. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70. - Copertura di investimenti esteri	-	-
80. - Differenze di cambio	-	-
90. - Copertura dei flussi finanziari	-	-
100. - Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
110. - Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. - Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-131.714	-89.387
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	2.604.709	5.869.089

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31.12.2013									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione (a)	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita)	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2013	80.000.000	-	16.000.000	2.335.967	24.000.000	63.244	-	-	5.958.476	128.357.687
ALLOCAZIONE RISULTATO										
ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	2.393.109	3.565.367	-	-	-	-	-5.958.476	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock options	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	-131.714	-	-	2.736.423	2.604.709
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	80.000.000	-	18.393.109	5.901.334	24.000.000	-68.470	-	-	2.736.423	130.962.396

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	31.12.2012									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione (a)	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita)	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	azioni di risparmio		di utili	altre					
ESISTENZE AL 1.1.2012	80.000.000	-	16.000.000	-	24.000.000	152.631	-	-	2.335.967	122.488.598
ALLOCAZIONE RISULTATO										
ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve	-	-	-	2.335.967	-	-	-	-	-2.335.967	-
Dividendi e altre destinazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emissione nuove azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquisto azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Distribuzione straordinaria dividendi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazione strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su proprie azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Stock options	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Redditività complessiva del periodo	-	-	-	-	-	-89.387	-	-	5.958.476	5.869.089
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	80.000.000	-	16.000.000	2.335.967	24.000.000	63.244	-	-	5.958.476	128.357.687

(a) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

La voce altre riserve è costituita dal "Fondo per lo sviluppo dell'Impresa sociale" come più dettagliatamente descritto nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Il credito per finalità di solidarietà e sviluppo".

Rendiconto finanziario (metodo indiretto)

(importi in euro)

	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	16.605.834	15.361.907
- risultato d'esercizio (+/-)	2.736.423	5.958.476
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-173.558	-118.897
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	18.993	88.082
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.524.410	5.674.491
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-88.275	866.738
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidate (+/-)	2.587.653	2.893.016
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	188	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-544.557.408	-181.031.315
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	173.531	118.850
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-68.470	-
- crediti verso banche: a vista	-20.450.000	-11.007.000
- crediti verso banche: altri crediti	-343.198.277	208.113.272
- crediti verso clientela	-175.506.932	-371.248.010
- altre attività	-5.507.260	-7.008.426
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	527.911.943	165.678.373
- debiti verso banche: a vista	-4.585.000	4.603.000
- debiti verso banche: altri debiti	97.855.889	16.628.051
- debiti verso clientela	421.823.149	138.432.887
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	87	-383
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	12.817.818	6.014.818
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-39.631	8.965
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	-
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- aumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-39.631	8.965
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	420.918	411.953
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-39.631	8.965
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	381.287	420.918

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo- utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

^(*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1- Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05 stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così

come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dalla Banca, l'effetto principale consiste nell'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto della banca alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono state contabilizzate perdite attuariali non rilevate precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". L'impatto complessivo, al 1° gennaio 2013, ha comportato un incremento delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 63 migliaia al netto dell'effetto fiscale (87 migliaia al lordo della fiscalità), che ha trovato contropartita in un decremento della voce Trattamento di Fine Rapporto (-87 migliaia) e in un incremento della voce Passività fiscali differite (24 migliaia).

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bCVA). Tale nuovo modello è risultato non applicabile alla banca.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all'IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l'informativa introdotta dall'IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2013 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012. I dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per l'applicazione della nuova versione dello IAS 19 – Benefici per i dipendenti.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2013 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

Nel mese di marzo 2014, la Banca d'Italia ha dato inizio ad una visita ispettiva nei confronti di Banca Prossima, ai sensi dell'articolo 47, comma 1 lettera a), del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca di Trento e Bolzano hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d’Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l’attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell’avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell’ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della “continuità aziendale”, già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l’attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della “continuità” stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell’andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 15 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l’incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si tratta di voce che presenta un saldo non significativo per la banca, tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value.

La Banca al 31 dicembre 2013 non detiene attività finanziarie della specie.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione,

il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Si tratta di voce non applicabile per la Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. La Banca utilizza esclusivamente coperture di fair value.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo

sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

La Banca non detiene attività materiali, in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo.

9. Attività immateriali

La Banca non detiene attività immateriali.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca, tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La componente IRES rilevata nel 2013, per effetto dell'applicazione del D.L. 133/2013 (c.d. addizionale IRES), è accolta alla voce Passività fiscali correnti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali validi per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per miglorie su beni di terzi

La Banca non ha iscritto in bilancio spese per miglorie su beni di terzi.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della

"Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva

- del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del fair value

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella Parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione di Nota Integrativa.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente

a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione

alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;

indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

La Banca non detiene attività materiali ed immateriali con vita utile definita o indefinita. Sono, tuttavia, di seguito esposte le politiche generali di valutazione che regolano tali poste di bilancio.

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le

attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

La fattispecie non è applicabile a Banca Prossima.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli né nell'esercizio, né nei precedenti.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie

nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla

Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

– il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al

costo di sostituzione del derivato stesso;

- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Non si rilevano informazioni quantitative in merito all’informativa a sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 relativo all’applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	181	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	181	-	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	691	-	-	1.756	-
Totale	-	691	-	-	1.756	-

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, nè ha detenuto attività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non detiene, nè ha detenuto passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	585.863	-	255.595	330.268
3. Crediti verso clientela	1.155.494	-	661.288	552.188
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.741.357	-	916.883	882.456
1. Debiti verso banche	172.320	-	53	166.338
2. Debiti verso clientela	1.397.780	-	1.000.928	398.060
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	1.570.100	-	1.000.981	564.398

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1.

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
 - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;

- gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
- le attività deteriorate;
- le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	381	421
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	381	421

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

La voce presenta un importo non significativo sia al 31 dicembre 2013 sia al 31 dicembre 2012.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha svolto infatti esclusivamente attività di intermediazione per conto della clientela in titoli di Stato che ha trovato, di fatto, immediata contropartita con la Capogruppo senza generare rimanenze di fine giornata.

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	391	-	-	-	391
B.1 acquisti	390	-	-	-	390
B.2 variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	1	-	-	-	1
C. Diminuzioni	-391	-	-	-	-391
C.1 vendite	-391	-	-	-	-391
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4. trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Gli utili conseguiti nell'esercizio di tale attività sono accolti tra le altre variazioni.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività valutate al fair value.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

La Banca non detiene attività classificate in questa voce.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012
	Valore di bilancio	Fair vale			Valore di bilancio
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	585.863	-	255.595	330.268	222.215
1. Finanziamenti	585.863	-	255.595	330.268	222.215
1.1 Conti correnti e depositi liberi	69.101	X	X	X	47.898
1.2 Depositi vincolati	516.762	X	X	X	164.451
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	9.866
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	9.866
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	-	X	X	X	-
2. Titoli di debito:	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-
Totale (valore di bilancio)	585.863	-	255.595	330.268	222.215
Totale fair vale al 31.12.2012	X	X	X	X	222.215

La voce è costituita per 585.641 migliaia da rapporti con la Capogruppo, presso la quale sono prevalentemente depositate le disponibilità liquide della Banca nel contesto di una gestione accentrata della Tesoreria di Gruppo.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2013 ammonta a 12.683 migliaia (8.514 migliaia al 31 dicembre 2012).

Non sono presenti i pronti contro termine attivi al 31 dicembre 2013 (9.867 migliaia al 31 dicembre 2012).

A fine esercizio i crediti verso banche non presentano attività deteriorate.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non detiene crediti verso banche nella forma tecnica della locazione finanziaria.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair vale			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorate acquistati	altri	Livello.1	Livello.2	Livello.3	Bonis	Deteriorate acquistati	altri
Finanziamenti	1.123.364	-	32.130	-	661.288	552.188	972.027	-	19.485
1. Conti correnti	350.193	-	18.800	X	X	X	352.540	-	10.999
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	493.932	-	11.320	X	X	X	376.124	-	3.092
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.169	-	5	X	X	X	1.017	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	278.070	-	2.005	X	X	X	242.346	-	5.394
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. <i>Altri titoli di debito</i>	-	-	-	X	X	X	-	-	-
Totale (valore di bilancio)	1.123.364	-	32.130	-	661.288	552.188	972.027	-	19.485
Totale fair vale al 31.12.2012	X	X	X	X	X	X	1.007.362	-	19.485

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

La sottovoce "Altre operazioni" include al 31 dicembre 2013 principalmente: gli anticipi salvo buon fine (198.378 migliaia), le sovvenzioni non in conto corrente (45.741 migliaia), gli anticipi su fatture (34.923 migliaia). La sottovoce include inoltre per 411 migliaia per crediti commerciali connessi all'espletamento di servizi finanziari.

Al 31 dicembre 2013 non vi sono importi per "Crediti con fondi di terzi in amministrazione".

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.123.364	-	32.131	972.027	-	19.485
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	14.869	-	-	1.932	-	-
c) Altri soggetti	1.108.495	-	32.131	970.095	-	19.485
- imprese non finanziarie	450.336	-	8.658	398.330	-	2.233
- imprese finanziarie	3.289	-	-	4.761	-	1
- assicurazioni	34	-	-	91	-	-
- altri	654.836	-	23.473	566.913	-	17.251
TOTALE	1.123.364	-	32.131	972.027	-	19.485

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	34.036	36.512
a) Rischio di tasso di interesse	34.036	36.512
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	34.036	36.512

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni attive di locazione finanziaria con la clientela.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value al 31.12.2013				Fair value al 31.12.2012			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore nozionale
A. Derivati finanziari								
1) Fair value	-	181	-	11.523	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	181	-	11.523	-	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura.

Le attività coperte sono indicate nella specifica tabella che illustra le singole voci.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	181	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	181	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddivisi in relazione alle operazioni coperte e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta esclusivamente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90
9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica mediante contratti derivati.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

La Banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica mediante contratti derivati.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Non vi sono imprese controllate in via esclusiva	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto			
Non vi sono imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Infogroup S.c.p.A.	Firenze	0,001	0,001
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	2,405
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Torino	0,004	0,004

Le società Intesa Sanpaolo Group Services, Infogroup e Intesa Sanpaolo Formazione sono incluse tra le Partecipazioni in quanto complessivamente il Gruppo detiene una quota di controllo.

Per tali società non vi sono diritti di voto potenziali: la percentuale di disponibilità di voto della Banca equivale pertanto alla quota di possesso.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	(migliaia di euro)		
						Fair value		
						Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	X	X	X
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	X	X	X
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole (*)	1.499.568	1.659.856	-6.062	511.399	18	-	-	-
1. Infogroup S.c.p.A.	66.339	79.095	1.028	22.044	1	-	-	-
2. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.216	2.608	6	311	7	-	-	-
3. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1.431.013	1.578.153	-7.096	489.044	10	-	-	-
TOTALE	1.499.568	1.659.856	-6.062	511.399	18	-	-	-

(*) I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dal bilancio al 31/12/2012.

Le partecipazioni detenute dalla Banca sono non quotate e pertanto non viene indicato il relativo fair value.

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	18	18
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	18	18
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate**10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto****10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole**

La Banca non detiene impegni riferiti a partecipazioni iscritte in bilancio.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

La Banca non detiene Attività materiali nè impegni per l'acquisto in quanto gli strumenti di supporto necessari al suo funzionamento sono forniti dalla Capogruppo.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

La Banca non detiene attività immateriali.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	4.076	503	1.652	-
Altre	278	-	671	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Altre	-	-	-	-
TOTALE	4.354	503	2.323	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,57%)
TOTALE	36	-	-	-
Totale attività per imposte anticipate	4.390	503	2.323	-

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2013		31.12.2012 (*)	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,90%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-	-	-
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	14	-	-	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE	14	-	-	-
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,65%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,90%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Riserve L. 169/83	-	-	-	-
Riserve L. 213/98	-	-	-	-
Utili attuariali su benefici a dipendenti	10	-	23	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	-	-
TOTALE	10	-	23	-
Totale passività per imposte differite	24	-	23	-

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	2.323	1.846
2. Aumenti	3.135	770
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.133	770
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	3.133	770
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2	-
3. Diminuzioni	-601	-293
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-596	-287
a) rigiri	-591	-272
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-5	-15
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5	-6
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-	-
b) altre	-5	-6
4. Importo finale	4.857	2.323

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	1.652	1.198
2. Aumenti	3.043	539
3. Diminuzioni	-116	-85
3.1 Rigiri	-101	-85
3.2 <i>Trasformazione in crediti d'imposta</i>		
a) <i>derivante da perdite di esercizio</i>		-
b) <i>derivante da perdite fiscali</i>		-
3.3 Altre diminuzioni	-15	-
4. Importo finale	4.579	1.652

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	14	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	-
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	14	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) <i>rigiri</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14	-

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	36	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	36	-
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>altre</i>	36	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) <i>rigiri</i>	-	-
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	36	-

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012 (*)
1. Importo iniziale	23	58
2. Aumenti	10	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	10	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	10	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-23	-35
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-35
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-35
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-23	-
4. Importo finale	10	23

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca Prossima, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio di Banca Prossima.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte nella precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico – patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

13.7 Altre informazioni

La sottovoce Attività fiscali correnti accoglie i crediti netti per acconti versati su imposte indirette. La sottovoce Passività fiscali correnti accoglie debiti per imposte dirette IRAP, IRES (componente c.d. 'addizionale') e per imposte indirette. Il saldo debito/credito per imposte dirette IRES è esposto nelle Altre Attività/Altre Passività (a seconda del segno) verso la Capogruppo in forza dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

La Banca non detiene Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione nè passività associate.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Partite in corso di lavorazione	3.087	3.857
Partite viaggianti	125	12
Partite debitorie per valuta di regolamento	39	13
Assegni ed altri valori in cassa	14	185
Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale	131	131
Altre partite	1.114	1.123
TOTALE	4.510	5.321

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce Partite in corso di lavorazione sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 445 migliaia nonché movimenti in corso di addebito sui conto corrente per 1.764 migliaia.

La voce Altre partite, include gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 514 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale, non variato rispetto all'esercizio precedente, accoglie il credito per la deducibilità dall'imponibile IRES, dell'IRAP sul costo del lavoro (per le annualità dal 2009 al 2011).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	172.320	79.049
2.1 Conti correnti e depositi liberi	38	4.639
2.2 Depositi vincolati	40.176	-
2.3 Finanziamenti	132.091	74.410
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	132.091	74.410
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	15	-
TOTALE	172.320	79.049
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	53	X
Fair value - Livello 3	166.338	X
TOTALE (fair value)	166.391	66.183

Le sottovoci 2.1 e 2.2 includono esclusivamente rapporti con Capogruppo.

La sottovoce 2.3.2 è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli investimenti.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati****1.4 Debiti verso banche debiti oggetto di copertura specifica****1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene verso banche:

- Debiti subordinati;
- Debiti strutturati;
- Debiti oggetto di copertura specifica;
- Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	940.419	785.398
2. Depositi vincolati	451.262	161.497
3. Finanziamenti	-	9.866
3.1 Pronti contro termine passivi	-	9.866
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	6.099	19.195
TOTALE	1.397.780	975.956
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	1.000.928	X
Fair value - Livello 3	398.060	X
Totale fair value	1.398.988	975.956

La sottovoce 3.1 dell'esercizio 2012 si riferisce ad operazioni pronti contro termine passivi posti in essere mediante pronti contro termine attivi accesi con la Capogruppo ed inclusi nella voce 60 dell'Attivo – Crediti verso Banche.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati**2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati****2.4 Debiti verso clientela debiti oggetto di copertura specifica****2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non detiene verso clientela:

- Debiti subordinati;
- Debiti strutturati;
- Debiti oggetto di copertura specifica;
- Debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

La Banca non detiene titoli in circolazione.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

La voce è avvalorata per importo poco significativo.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60
6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			Valore nozionale	Fair value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari:	-	691	-	22.810	-	1.756	-	35.522
1) Fair value	-	691	-	22.810	-	1.756	-	35.522
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	691	-	22.810	-	1.756	-	35.522

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri	Totale
	Specifica						Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Crediti	691	-	-	X	-	X	-	X	X	691
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	-	-	X	-	X	X	-
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	-
Totale attività	691	-	-	-	-	-	-	-	-	691
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddivisi in relazione alle operazioni coperte e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta esclusivamente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

La Banca non detiene passività oggetto di copertura generica.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rimanda a quanto esposto nella sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

La Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	8.311	6.046
Somme a disposizione di terzi	91	221
Partite in corso di lavorazione	14.017	2.560
Partite viaggianti	10	15
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.577	3.026
Partite creditorie per valuta di regolamento	172	592
Oneri per il personale	885	331
Debiti verso enti previdenziali	286	309
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	428	352
Debiti verso erario	4.163	2.393
Debiti verso Capogruppo per consolidato fiscale	8	2.776
Altre partite	18.532	15.294
TOTALE	49.480	33.915

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite in corso di lavorazione includono sospesi in ambito dei sistemi di pagamento per 11.733 migliaia.

Le partite "creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che vediamo nelle tabelle.

Fra le "Altre Partite" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 12.149 migliaia e cedole e capitali per operazioni su titoli in corso di accredito alla clientela per 5.600 migliaia.

I debiti iscritti nei confronti della Capogruppo per i rapporti che discendono dal Consolidato fiscale sono esposti al netto dei rispettivi crediti (8 migliaia) in analogia all'impostazione seguita per le poste fiscali.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012 (*)
A. Esistenze iniziali	2.155	1.619
B. Aumenti	497	1.422
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	64	91
B.2 Altre variazioni	433	1.331
C. Diminuzioni	626	886
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.1 Liquidazioni effettuate	100	257
C.2 Altre variazioni	526	629
D. Rimanenze finali	2.026	2.155

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione dell'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti (*interest cost*).

A seguito dell'adozione dello IAS 19 revised, a valere dall'esercizio 2013, è stato abbandonato il metodo del corridoio con la conseguente rilevazione immediata delle perdite e utili attuariali ad una riserva di patrimonio netto. Le perdite attuariali (88 migliaia) e gli utili attuariali (38 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale sono state esposte nelle "Altre variazioni", sottovoci B2 e C.2.

Per omogeneità di confronto i dati riferiti all'anno precedente (esistenze iniziali, esistenze finali e movimentazioni) sono stati riesposti secondo il nuovo principio, dando quindi rilievo anche alle perdite e gli utili attuariali maturati negli esercizi precedenti e non ancora riconosciuti (per un saldo netto di 87 migliaia).

Nelle "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, accolgono anche le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2).

Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo.

11.2 Altre informazioni

11.2.1. Variazione nell'esercizio dei fondi

Variazioni nell'esercizio delle passività nette a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	2.155	1.619
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	5	8
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Interessi passivi	59	83
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	75	123
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	13	-
Perdite attuariali rilevate sull'esperienza passata	-	179
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Altre variazioni in aumento	345	1.029
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-31
Utili attuariali rilevate sull'esperienza passata	-38	-147
Utili attuariali rilevati	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Indennità pagate	-100	-257
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-488	-451
Esistenze finali	2.026	2.155

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2013, ammonta a 2.006 migliaia.

11.2.2. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,66%	2,93%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,58%	3,45%
Tasso di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica, e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	1.838	2.243
Tasso di incrementi retributivi	2.026	2.026
Tasso di inflazione	2.168	1.896

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	149	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	544	2.204
2.1 controversie legali	1	-
2.2 oneri per il personale	407	2.204
2.3 altri	136	-
TOTALE	693	2.204

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.
Il contenuto della voce “2. Altri fondi per rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri Fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	2.204	-	2.204
B. Aumenti	149	1	23	136	309
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	1	5	136	155
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	4	-	18	-	22
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	132	-	-	-	132
C. Diminuzioni	-	-	1.820	-	1.820
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	946	-	946
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-	874	-	874
D. Rimanenze finali	149	1	407	136	693

La sottovoce B.1 “accantonamento dell'esercizio” degli “altri fondi” comprende gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativo alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel *quantum*.

La sottovoce B.4 altre variazioni in aumento dei fondi di quiescenza rappresenta le perdite attuariali relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, emergenti dalla valutazione peritale in base all'adozione dello IAS 19.

La sottovoce C.3 “altre variazioni” degli Oneri di personale, si riferisce principalmente al movimento patrimoniale in diminuzione (654 migliaia) relativo al fondo esodi di personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” per la parte ritenuta “certa”, sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Dall'anno 2013, a seguito dell'iscrizione a libro matricola del personale trasferito da altre società del gruppo alla Banca, partecipa per le quote di competenza, alle passività per fondi di quiescenza.

Il fondo a prestazione definita esterno, nel quale la Banca risulta coobbligata, è la Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino; trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

A seguito dell'adozione dello IAS 19 revised, le perdite e utili attuariali sono immediatamente rilevate ad una riserva di patrimonio netto.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

La quota di passività di competenza della Banca iscritta alla voce "Fondi di quiescenza aziendale", esposta alla tabella 12.2 della presente sezione, pari nel complesso a 149 migliaia, è formata dalla differenza tra obbligazioni a benefici definiti e attività a servizio del piano per la quota parte di competenza della banca, relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. La passività risulta così composta:

- 132 migliaia per utili/perdite attuariali, rilevati in contropartita di una riserva da valutazione appositamente costituita;
- 17 migliaia per disavanzo tecnico.

2 . Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

	(migliaia di euro)
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Esistenze iniziali	1.337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-
Interessi passivi	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	155.060
Differenze positive di cambio	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-
Contributi dei partecipanti al piano	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-
Differenze negative di cambio	-
Indennità pagate	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-
Effetto riduzione del fondo	-
Effetto estinzione del fondo	-
Altre variazioni in aumento	750
Altre variazioni in diminuzione	-
Esistenze finali	1.401.050

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca riferito alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino è pari a 430 migliaia.

Analisi delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)
Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Piani non finanziati	-
Piani finanziati parzialmente	-
Piani finanziati pienamente	1.401.050

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Esistenze iniziali	935.000
Rendimento atteso al netto interessi	-790
Interessi attivi	31.340
Differenze positive di cambio	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	100
Differenze negative di cambio	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-
Indennità pagate	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-
Effetto estinzione del fondo	-
Altre variazioni in aumento	750
Altre variazioni in diminuzione	-
Esistenze finali	917.000

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2013	
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	%
Strumento di capitale	137.930	15,0
-di cui livello 1	137.930	
Fondi comuni di investimento	83.140	9,1
-di cui livello 1	83.140	
Titoli di debito	583.790	63,7
-di cui livello 1	583.790	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-	-
-di cui livello 1	101.760	11,1
Gestioni assicurative	-	-
-di cui livello 1	-	
Altre attività	10.380	1,1
Totale	917.000	100,0

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca è pari a 281 migliaia.

La quota di passività iscritta di competenza della Banca, pari a 149 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario SanPaolo di Torino.

	(migliaia di euro)
	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Strumenti di capitale	137.930
Società finanziarie	29.880
Società non finanziarie	108.050
Fondi comuni di investimento	83.140
Titoli di debito	583.790
Titoli di stato	536.670
- di cui rating investment grade	536.670
- di cui rating speculative grade	-
Società finanziarie	23.160
- di cui rating investment grade	20.420
- di cui rating speculative grade	2.740
Società non finanziarie	23.960
- di cui rating investment grade	19.290
- di cui rating speculative grade	4.670
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	101.760
Gestioni assicurative	-
Altre attività	10.380
Totale	917.000

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2013
	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino
Tasso di sconto	3,5%
Tassi di rendimento attesi	3,4%
Tasso atteso di incrementi retributivi	2,4%
Tasso annuo di inflazione	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino	
	+100 bps	-100 bps
Tasso di attualizzazione	1.206.760	1.648.610
Tasso di incrementi retributivi	1.607.740	1.234.430
Tasso di inflazione	1.543.520	1.277.380

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Al piano già illustrato nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi e oneri – altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
Voci/Valori		
2. Altri fondi rischi ed oneri	544	2.204
2.1 controversie legali	1	-
2.2 oneri per il personale	407	2.204
<i>oneri per iniziative all'esodo incentivato</i>	130	1.117
<i>premi anzianità dipendenti</i>	149	193
<i>oneri diversi del personale</i>	128	894
2.3 altri rischi ed oneri	136	-
TOTALE	544	2.204

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprende principalmente lo stanziamento relativo all'onere connesso al versamento da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (134 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

La Banca non detiene azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale sociale è formato da n. 80.000.000 azioni ordinarie così sottoscritte e versate:

- 57.336.000 da Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 9.000.000 da Compagnia di San Paolo;
- 9.000.000 da Fondazione Cariplo;
- 4.664.000 da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

La Banca non detiene azioni proprie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	80.000.000	-
- interamente liberate	80.000.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	80.000.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazione d'impresa	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	80.000.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	80.000.000	-
- interamente liberate	80.000.000	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le azioni ordinarie che compongono il capitale sociale della banca hanno valore nominale unitario di Euro 1,0. Le azioni non sono soggette a diritti, privilegi e vincoli di alcuna natura.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Importo al 31/12/2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	(migliaia di euro) Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	80.000	80.000	-	-	A,B	-
– Sovraprezzi di emissione	18.393	18.393	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	415	415	-	-	A,B	-
– Riserva statutaria	5.487	5.487	-	-	A,B	-
– Fondo per lo sviluppo e impresa sociale (b)	24.000	24.000	-	-	B	-
– Riserva utili e perdite attuariali (c)	-68	-68	-68	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	128.227	128.227	-68	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) Ai fini della disponibilità di tale riserva si fa riferimento all'articolo 28 dello Statuto della Banca in base al quale qualora la società chiudesse il bilancio in perdita e tale perdita fosse da attribuirsi, in tutto o in parte, a perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, tali perdite sarebbero interamente ripianate utilizzando a copertura il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

(c) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

Non vi sono riserve vincolate ai sensi dell'articolo 109, comma 4 del T.U.I.R.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

La Banca non detiene strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista da Banca d'Italia, 14,6 "Altre informazioni". La Banca non detiene strumenti di capitale.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	13.190	11.693
a) Banche	1.345	1.242
b) Clientela	11.845	10.451
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	57.322	47.458
a) Banche	-	-
b) Clientela	57.322	47.458
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	15.004	14.217
a) Banche	-	300
- a utilizzo certo	-	300
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	15.004	13.917
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	15.004	13.917
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	85.516	73.368

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	131.919	-
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	131.919	-

Nei crediti verso clientela sono ricompresi prevalentemente gli impieghi che, erogati a valere di fondi ricevuti dalla BEI, rappresentano una maggior garanzia sul rimborso a BEI del finanziamento ricevuto.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	264	-
1. regolati	264	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	284	112
1. regolate	284	112
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli	-	-
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	624.348	691.492
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	624.348	691.492
c) titoli di terzi depositati presso terzi	619.934	685.301
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	-	-
4. Altre operazioni	140.007	160.426

Nella "Esecuzione di ordini per conto della clientela" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

La voce Altre operazioni comprende al 31 dicembre 2013:

- l'attività di ricezione e trasmissione ordini nonchè mediazione per 97.130 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 42.877 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

La Banca non detiene Attività e Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli	Finanz.	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	5.649	-	5.649	6.678
5. Crediti verso clientela	-	37.066	-	37.066	28.674
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	-	42.715	-	42.715	35.352

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 1.506 migliaia (746 migliaia nel 2012).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali sono espone nella tabella successiva 1.5.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 6 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha iscritto interessi in valuta e su operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	1.486	X	-	1.486	1.771
3. Debiti verso clientela	10.618	X	-	10.618	5.190
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	597	597	466
TOTALE	12.104	-	597	12.701	7.427

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	12	121
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-609	-587
C. Saldo (A - B)	-597	-466

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 1 migliaio.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha iscritto interessi passivi in valuta e su operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

	(migliaia di euro)	
Tipologia servizi/Valore	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	1.047	821
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.236	2.040
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	147	129
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	58	36
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.177	1.038
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	244	276
8. attività di consulenza	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	610	561
9.1. gestioni di portafogli	405	340
9.1.1. individuali	405	340
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	172	197
9.3. altri prodotti	33	24
D) Servizi di incasso e pagamento	810	694
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	10.377	5.981
J) Altri servizi	1.379	1.257
TOTALE	15.849	10.793

La sottovoce "J) Altri servizi" accoglie per il 2013 prevalentemente commissioni per Finanziamenti concessi (1.072 migliaia).

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	1.787	1.594
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.177	1.038
3. servizi e prodotti di terzi	610	556
B) Offerta fuori sede	-	3
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	3
C) Altri canali distributivi	-	2
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	2

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	-	-
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	362	268
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	362	268
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	133	126
E) Altri servizi	556	488
TOTALE	1.051	882

Nella sottovoce "E -Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 420 migliaia per servizi bancomat e carte di credito.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Negli esercizi 2013 e 2012 non sono stati incassati dividendi.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	173
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	-	1	-	-	174

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	1.207	-
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	43	1.227
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.250	1.227
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-	-1.315
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-1.269	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-1.269	-1.315
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-19	-88

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nell'esercizio 2013 la Banca ha conseguito utili da cessione/riacquisto di crediti di importo poco significativo. Nell'esercizio 2012 la Banca non ha conseguito alcun utile/perdita di cessione o riacquisto.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha detenuto attività e passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da	altre	da	altre		
				Interessi	riprese	Interessi	riprese		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-12	-8.878	-3.422	77	939	-	-	-11.296	-5.570
- Finanziamenti	-12	-8.878	-3.422	77	939	-	-	-11.296	-5.570
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-12	-8.878	-3.422	77	939	-	-	-11.296	-5.570

Le riprese di valore "da interessi" (77 migliaia) si riferiscono al progressivo annullamento delle originarie rettifiche di valore di attualizzazione per il decorso del tempo (c.d. time value).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel 2013 e 2012 rettifiche di valore su queste categorie di attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellazioni	altre		da	altre	da	altre		
				interessi	riprese	interessi	riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-	-75	-	-	-	-	-75	-50
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	-75	-	-	-	-	-75	-50

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150
9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1) Personale dipendente	7.472	8.145
a) salari e stipendi	5.327	5.877
b) oneri sociali	1.278	1.361
c) indennità di fine rapporto	77	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	64	85
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	17	-
- a prestazione definita	-	-
- a prestazione definita	17	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	467	-
- a contribuzione definita	467	548
- a prestazione definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	242	274
2) Altro personale in attività	43	50
3) Amministratori e sindaci	235	260
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-82	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	9.030	4.799
TOTALE	16.698	13.254

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	6	5
b) totale quadri direttivi	169	169
c) restante personale dipendente	117	111
Altro personale	-	-
TOTALE	292	285

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

(migliaia di euro)

	2013		2012	
	TFR	Pianiesterni	TFR	Pianiesterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-5	-19.120	-8	-
Interessi passivi	-59	-45.190	-83	-
Interessi attivi	-	31.130	-	-
Rimborso da terzi	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Riduzione del fondo	-	-	-	-
Estinzione del fondo	-	-	-	-

Come già evidenziato nella parte A – Politiche contabili l’informativa relativa ai piani esterni è riferita ai piani nel loro complesso.

La componente economica di pertinenza della Cassa di Previdenza Integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino (17 migliaia) sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1)

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 129 migliaia, ticket pasto per 94 migliaia, assicurazioni per 7 migliaia e accantonamenti al fondo premi di anzianità per 2 migliaia, nonché altri proventi netti per 8 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 18 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Spese informatiche	32	60
Manutenzione e aggiornamento software	-	5
Spese telefoniche	32	55
Spese immobiliari	1.699	1.367
Canoni passivi per locazione immobili	1.150	1.108
Spese di vigilanza	15	-
Spese per pulizia locali	94	-
Spese per immobili di proprietà	268	244
Spese energetiche	3	-
Spese diverse immobiliari	169	15
Spese generali	912	706
Spese postali e telegrafiche	104	79
Spese per materiali per ufficio	242	223
Spese per trasporto e conta valori	137	116
Corrieri e trasporti	26	18
Informazioni e visure	181	123
Altre spese	180	98
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	42	49
Spese professionali e assicurative	219	213
Compensi a professionisti	143	138
Spese legali e giudiziarie	42	11
Assicurazioni	34	64
Spese promo - pubblicità e di marketing	680	868
Spese di pubblicità e rappresentanza	680	868
Servizi resi da terzi	7.454	6.422
Oneri per servizi prestati da terzi	-	-
Oneri per outsourcing interni al gruppo	7.454	6.422
Costi indiretti del personale	370	401
Oneri indiretti del personale	370	401
Recuperi	-12	-2
Totale	11.354	10.035
Imposta di bollo	2.601	1.950
Imposta sostitutiva DPR 601/73	330	307
Altre imposte indirette e tasse	8	10
Imposte indirette e tasse	2.939	2.267
TOTALE	14.293	12.302

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo: composizione

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 55 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 18 migliaia, gli stessi sono riconducibili a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 37 migliaia, afferenti maggiori costi richiesti da Intesa Sanpaolo Group Service per il recupero degli accantonamenti al fondo esuberi in capo alla stessa, che vengono riaddebitati alle società clienti del Gruppo tramite l'applicazione del vigente Modello di Tariffazione Interna..

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2013
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-1	-	-1
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-136	-	-136
Totale	-137	-	-137

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi ed oneri, il cui saldo è pari a -137 migliaia, accoglie principalmente lo stanziamento nell'esercizio dell'onere connesso al versamento da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha detenuto attività materiali.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spesa/Valori	2013	2012
Altri oneri non ricorrenti	11	60
Altri oneri	76	51
Totale	87	111

Gli altri oneri includono oneri per contributi al Fondo Interbancario Tutela Depositi per 76 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali/Valori	2013	2012
Recupero imposte	2.804	2.220
Recupero spese	63	9
Altri proventi	91	33
Totale	2.958	2.262

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Negli esercizi 2013 e 2012 non sono state effettuate transazioni su partecipazioni che abbiano comportato effetti economici.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha detenuto attività materiali e immateriali valutate al fair value.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha detenuto attività immateriali.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha effettuato transazioni su investimenti.

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE
- VOCE 260****18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-5.376	-4.352
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	251	976
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	2.537	483
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-14	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis +/-4+/-5)	-2.602	-2.893

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 251 migliaia. Questo effetto, esposto nella sottovoce 2, è collegato alla riduzione delle imposte correnti, avvenuta in sede di dichiarazione dei redditi, rispetto a quanto stimato nell'esercizio precedente.

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

	2013
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	5.340
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	5.340

(migliaia di euro)

		%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	1.677	31,4
Variazioni in aumento delle imposte	1.424	26,7
Maggior base imponibile	534	10,0
Maggiore aliquota IRAP	143	2,7
Maggiorazione regionale IRAP	175	3,3
Interessi passivi indeducibili	140	2,6
Altri costi indeducibili IRES	82	1,5
Imposta Addizionale IRES 8,5%	350	6,6
Altre	-	-
Variazioni in diminuzione delle imposte	-499	-9,3
IRAP deducibile dall'IRES	-30	-0,6
IRAP deducibile dall'IRES - costi del personale	-184	-3,4
Beneficio consolidato	-34	-0,6
Beneficio a Conto Economico - Rilascio anni precedenti	-251	-4,7
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Totale variazioni delle imposte	925	17,3
Onere fiscale effettivo di bilancio	2.602	48,7
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	2.602	48,7
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**19.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione****19.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Negli esercizi 2013 e 2012 la Banca non ha detenuto attività/passività in via di dismissione.

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**Distribuzione territoriale dei proventi**

I proventi della Banca con riferimento alla territorialità delle Filiali sono stati integralmente conseguiti in Italia.

Proventi e oneri verso parti correlate

Per maggiori dettagli sui proventi ed oneri verso parti correlate si fa rimando alla successiva Parte H della presente nota integrativa.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata perché prevista per le sole società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	2.736
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-182	50	-132
20. <i>Attività materiali</i>	-	-	-
30. <i>Attività immateriali</i>	-	-	-
40. <i>Piani a benefici definiti</i>	-182	50	-132
50. <i>Attività non correnti in via di dismissione</i>	-	-	-
60. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto</i>	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-	-
70. <i>Copertura di investimenti esteri:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
80. <i>Differenze di cambio:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di valore</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
90. <i>Copertura dei flussi finanziari:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
100. <i>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utile/perdite da realizzo</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
120. <i>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio n</i>	-	-	-
a) <i>variazioni di fair value</i>	-	-	-
b) <i>rigiro a conto economico</i>	-	-	-
- <i>rettifiche da deterioramento</i>	-	-	-
- <i>utili/perdite da realizzo</i>	-	-	-
c) <i>altre variazioni</i>	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-182	50	-132
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	X	X	2.604

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statuari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statuari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti e viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di Budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;

- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2013, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio al metodo AIRB, per il segmento SME Retail l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Il sistema dei controlli interni

Banca Prossima, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a

rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni di Banca Prossima è incentrato su un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Il sistema dei controlli interni è delineato da un'infrastruttura documentale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L'impianto normativo è costituito da "Documenti di Governance" che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Banca Prossima ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea, affidati alle strutture di Banca Prossima, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Banca.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni della Banca, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione della Banca un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

Nel corso del 2013 l'azione di audit è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e all'efficacia dei modelli di misurazione dei rischi creditizi (IRB SME Retail e AIRB Corporate) ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Particolare attenzione è stata posta anche all'attività di presidio dei controlli di primo livello da parte della competente struttura centrale della Banca.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Obiettivi e strategie sottostanti all'attività creditizia sono descritti nella Relazione sulla Gestione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Banca Prossima opera entro livelli di autonomia stabiliti a livello di Gruppo.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative, definite in termini di esposizione e di rischiosità della Banca ovvero del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti della controparte. Le operazioni eccedenti i livelli di autonomia attribuiti alla Direzione Crediti di Banca Prossima sono sottoposte agli Organi Amministrativi della Società. Per le operazioni eccedenti i limiti prescritti a livello di Gruppo, viene richiesto agli Organi Deliberativi di Capogruppo un parere di conformità.

Le misurazioni e il monitoraggio dei rischi vengono svolte dalle funzioni di controllo rischi di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi alla clientela specifica della Banca.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento regolamentare di appartenenza della controparte, legato in alcuni casi esclusivamente all'operatività della stessa, funzione del suo settore di appartenenza, in altri casi influenzato anche, congiuntamente, dalla di classe dimensionale e dal livello di esposizione a livello di Gruppo Bancario. Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono inoltre raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating è elemento essenziale del processo di concessione del credito. Combinato con la valutazione dei fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants), esso concorre a definire gli indirizzi gestionali creditizi, rappresentati dall'insieme delle politiche commerciali e dei comportamenti gestionali (frequenza di revisione degli affidamenti ed azioni di rientro). Il processo così composto è applicato alle controparti (singole o appartenenti a gruppi economici) rientranti nei segmenti Corporate (non gestita tramite plafond di affidabilità) e Small Business/Retail, siano esse residenti o non residenti, portafogliate su qualunque struttura operativa italiana purchè non classificate come crediti deteriorati (incaglio, sofferenza, ristrutturati, sconfini/past due). Rientrano quindi in tale perimetro di applicazione anche le società residenti facenti capo a Multinazionali estere.

Il portafoglio "Non Profit" si presenta come un coacervo di realtà fortemente eterogenee fra loro per diversi aspetti. Lo svolgimento di attività sociali istituzionalmente senza scopo di lucro rappresenta l'elemento di forte caratterizzazione e diversificazione rispetto al portafoglio Profit.

In questo contesto, per la valutazione del portafoglio Non Profit, è previsto che i gestori di Banca Prossima debbano utilizzare uno strumento ad hoc ("Giudizio Strutturato Non Profit") come supporto operativo di second opinion al percorso di override entro i limiti imposti dalle normative. Tale strumento è integrato nei processi di Rating regolamentare adottati dal Gruppo.

Il Giudizio, ottimizzato nelle sue componenti su basi statistico/econometriche, ha permesso una ulteriore integrazione con le procedure della Banca. Banca Prossima ha infatti il ruolo di unico soggetto idoneo al calcolo del rating delle controparti nonprofit del Gruppo.

I rating costituiscono, oltre che uno strumento diretto di gestione e controllo del credito, un elemento primario per il controllo direzionale dei rischi creditizi, realizzato e gestito dalla Capogruppo attraverso un

modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

Da dicembre 2013, Banca d'Italia ha autorizzato la Banca ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito per tutte le controparti non profit appartenente al segmento regolamentare Corporate e SME retail.

Il Quadro di Controllo del Credito è l'applicativo utilizzato dal Gruppo come fonte principale per il supporto alle attività di controllo e monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated è invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da
- complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni – per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore – differenziati tra garanzie

pignoratorie e ipotecarie. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Si rappresenta inoltre che la Banca è dotata di un Fondo (Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale) destinato a garantire i rischi e fronteggiare le perdite derivanti dagli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo che la società può erogare a favore di soggetti che risulterebbero non avere, o avere insufficiente accesso al credito secondo linee di impiego tradizionali.

L'art. 28 dello Statuto prevede infatti che qualora, al termine dell'esercizio, la società chiudesse il bilancio in perdita e tale perdita fosse da attribuirsi, in tutto o in parte, a perdite sugli impieghi per finalità di solidarietà e sviluppo, tali perdite sarebbero interamente ripianate utilizzando a copertura il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Come previsto dal medesimo articolo dello Statuto il Fondo è destinato ad essere alimentato attraverso gli utili di bilancio. Tuttavia al fine di anticipare la costituzione del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale, la

cui esistenza costituisce presupposto per l'operatività nel settore della solidarietà, con delibera del 7 gennaio 2008 e successiva delibera del 16 dicembre 2009, l'Assemblea ha deciso di dotare il Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale dell'importo di euro 24 milioni a valere sulla riserva sovrapprezzo.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione degli stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche dislocate sul territorio.

Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture di Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti", l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni

interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	585.863	585.863
5. Crediti verso clientela	2.038	21.258	-	8.835	15.713	1.107.651	1.155.495
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	181	181
Totale 31.12.2013	2.038	21.258	-	8.835	15.713	1.693.695	1.741.539
Totale 31.12.2012	1.316	3.959	7.988	6.222	15.461	1.178.781	1.213.727

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale (esposizione netta)
	Attività deteriorate			In bonis			
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	585.863	-	585.863	585.863
5. Crediti verso clientela	46.274	14.143	32.131	1.135.071	11.707	1.123.364	1.155.495
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	181	X	181	181
Totale 31.12.2013	46.274	14.143	32.131	1.721.115	11.707	1.709.408	1.741.539
Totale 31.12.2012	25.623	6.138	19.485	1.202.543	8.301	1.194.242	1.213.727

Alla data del 31 dicembre 2013, non vi sono cancellazioni parziali sulle attività finanziarie deteriorate.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, non ci sono esposizioni oggetto di rinegoziazione a fronte di accordi collettivi; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 1.135.071 migliaia a valori lordi e 1.123.364 migliaia a valori netti.

Nell'ambito delle esposizioni in bonis sono inclusi 4.560 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 766 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 6.419 migliaia di attività scadute oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 2.885 migliaia, 468 migliaia e 615 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	585.863	X	-	585.863
TOTALE A	585.863	-	-	585.863
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	1.526	X	-	1.526
TOTALE B	1.526	-	-	1.526
TOTALE (A + B)	587.389	-	-	587.389

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde
A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La banca non detiene esposizioni deteriorate tra i crediti verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	8.235	6.197	-	2.038
b) Incagli	28.105	6.847	-	21.258
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	9.934	1.099	-	8.835
e) Altre attività	1.135.071	X	11.707	1.123.364
TOTALE A	1.181.345	14.143	11.707	1.155.495
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	600	7	X	593
b) Altre	84.000	X	421	83.579
TOTALE B	84.600	7	421	84.172
TOTALE (A + B)	1.265.945	14.150	12.128	1.239.667

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	6.030	4.912	7.989	6.692
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.331	28.864	95	34.335
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	640	5.668	-	30.699
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.469	22.847	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	222	349	95	3.636
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-126	-5.671	-8.084	-31.093
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-673	-	-13.538
C.2 cancellazioni	-68	-13	-	-7
C.3 incassi	-58	-3.553	-	-2.741
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.4 bis perdite da cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-1.431	-8.079	-14.806
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-1	-5	-1
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	8.235	28.105	-	9.934
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" includono gli addebiti e gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate. Quest'ultimi pari a 200 mila euro (quasi integralmente riferiti a sofferenze) sono stati integralmente svalutati.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	4.714	953	1	470
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.620	6.966	-	3.375
B.1 rettifiche di valore	958	4.569	-	3.363
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	483	2.369	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	179	28	-	12
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-137	-1.072	-1	-2.746
C.1 riprese di valore da valutazione	-69	-364	-	-356
C.2 riprese di valore da incasso	-	-216	-	-11
C.3 cancellazioni	-68	-13	-	-7
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-479	-1	-2.372
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	6.197	6.847	-	1.099
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" includono gli interessi di mora maturati e non incassati sulle posizioni deteriorate sopra evidenziate.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor’s, Moody’s e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	586.683	-	-	32.131	1.122.544	1.741.358
B. Derivati	-	-	181	-	-	-	-	181
B.1. Derivati finanziari	-	-	181	-	-	-	-	181
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	134	70.379	70.513
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	459	14.545	15.004
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	586.864	-	-	32.724	1.207.468	1.827.056

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Mapping dei rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	-	25.991	875.422	579.347	158.804	3.451	32.131	66.212	1.741.358
B. Derivati	-	-	181	-	-	-	-	-	181
B.1. Derivati finanziari	-	-	181	-	-	-	-	-	181
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	941	35.848	23.262	5.368	1.366	134	3.594	70.513
D. Impegni a erogare fondi	-	-	7.188	6.392	749	4	459	212	15.004
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	26.932	918.639	609.001	164.921	4.821	32.724	70.018	1.827.056

(migliaia di euro)

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni garantite nei confronti di banche.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	481.338	11.894	46.653	1.567	28.283	484	6.942	-	563.216
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	676.280	12.638	2	-	11.397	748	-	-	687.679
Ipoteche	676.280	12.638	2	-	11.397	748	-	-	687.679
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	18.960	230	9.777	456	2.823	18	1.714	-	33.274
Altre garanzie reali	3.666	-	2.408	250	381	-	115	-	6.570
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
<i>Credit linked notes</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	-	-	828	-	-	-	-	-	828
Altri enti pubblici	1.802	1.228	1.950	-	797	-	-	-	4.549
Banche	642	-	3.041	-	-	-	-	-	3.683
Altri soggetti	153.760	3.787	12.571	509	14.051	7	3.348	-	183.730
TOTALE	855.110	17.883	30.577	1.215	29.449	773	5.177	-	920.313

(migliaia di euro)

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)			
	Soffe- renze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Soffe- renze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni		TOTALE	TOTALE	TOTALE	
												31.12.2013	31.12.2012	31.12.2012	
GOVERNI															
Esposizione netta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
ALTRI ENTI PUBBLICI															
Esposizione netta	-	-	-	-	14.869	14.869	-	-	-	276	276	15.145	2.136		
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	122	122	-	-	-	1	1	123	16		
SOCIETA' FINANZIARIE															
Esposizione netta	-	-	-	-	3.293	3.293	-	-	-	-	-	3.293	4.762		
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1		
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	21	21	-	-	-	-	-	21	42		
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE															
Esposizione netta	-	-	-	-	34	34	-	-	-	-	-	34	91		
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
IMPRESE NON FINANZIARIE															
Esposizione netta	699	5.700	-	2.259	450.333	458.991	-	211	248	35.907	36.366	495.357	428.241		
Rettifiche valore specifiche	3.522	1.887	-	409	-	5.818	-	-	-	-	-	5.818	3.044		
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	3.945	3.945	-	-	-	212	212	4.157	3.431		
ALTRI SOGGETTI															
Esposizione netta	1.339	15.558	-	6.576	654.835	678.308	-	25	109	47.396	47.530	725.838	628.108		
Rettifiche valore specifiche	2.675	4.960	-	690	-	8.325	-	4	3	-	7	8.332	3.094		
Rettifiche valore di portafoglio	-	-	-	-	7.619	7.619	-	-	-	208	208	7.827	5.164		

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	2.038	6.197	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	21.258	6.847	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	8.835	1.099	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.122.604	11.696	760	11	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.154.735	25.839	760	11	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	236	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	357	3	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	82.767	415	812	6	-	-	-	-	-	-
Totale B	83.360	422	812	6	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	1.238.095	26.261	1.572	17	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	1.061.907	14.777	1.431	16	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)								
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	1.037	4.075	291	1.017	133	413	577	692
A.2. Incagli	9.425	3.099	1.030	535	6.246	1.280	4.557	1.933
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	3.794	554	1.016	33	2.637	322	1.388	190
A.5. Altre esposizioni	469.675	4.948	185.200	1.392	257.011	2.938	210.718	2.418
Totale A	483.931	12.676	187.537	2.977	266.027	4.953	217.240	5.233
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	236	4	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	248	-	109	3	-	-
B.4. Altre esposizioni	39.749	158	6.395	20	16.478	90	20.145	147
Totale B	39.985	162	6.643	20	16.587	93	20.145	147
TOTALE (A+B) 31.12.2013	523.916	12.838	194.180	2.997	282.614	5.046	237.385	5.380
TOTALE 31.12.2012	444.795	7.131	162.400	2.179	246.302	2.969	208.410	2.499

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	585.863	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	585.863	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	1.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	1.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	587.389	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	223.757	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riporta di seguito la distribuzione territoriale domestica delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		CENTRO D'ITALIA		ITALIA SUD E ISOLE		(migliaia di euro)
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	585.863	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	585.863	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	181	-	-	-	1.345	-	-	-	-
Totale B	181	-	-	-	1.345	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2013	586.044	-	-	-	1.345	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2012	222.515	-	-	-	1.242	-	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	
a) Ammontare (migliaia di euro)	98.486
b) Numero	12

Sulla base di quanto previsto dall'aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% del patrimonio. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 782.106 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 98.486 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione e cessione di attività.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,79% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,16% rispetto a fine 2012 determinata prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca Prossima è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca Prossima è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca Prossima connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca Prossima si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie :

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento

un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1 Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) di attività e passività finanziarie

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2013 a 7,2 milioni e si confronta con il valore di fine 2012 pari a 5,3.

2 Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca Prossima, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2013 un valore medio pari a 1,2 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,3 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2012 pari a 3,6 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,5 milioni (0,8 milione il dato di fine 2012), con un valore massimo pari a 0,6 milioni ed un valore minimo pari a 0,2 milioni. A fine dicembre 2013 il Var è pari a 0,2 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Banca Prossima non intende assumere rischi di cambio e, a fronte delle posizioni di rischio originate dall'operatività con la clientela, opera con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo per realizzare una loro copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Yen	Dollari canadesi	Franco svizzero	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	815	75	-	-	35	15
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	815	75	-	-	35	15
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	114	1	7	-	32	6
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	893	76	7	-	67	20
C.1 Debiti verso banche	-	-	7	-	-	20
C.2 Debiti verso clientela	893	76	-	-	67	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	6	-	-	-	-	7
E. DERIVATI FINANZIARI	103	-	-	-	75	42
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	103	-	-	-	75	42
posizioni lunghe	21	-	-	-	25	20
posizioni corte	82	-	-	-	50	22
TOTALE ATTIVITA'	950	76	7	-	92	41
TOTALE PASSIVITA'	981	76	7	-	117	49
SBILANCIO (+/-)	-31	-	-	-	-25	-8

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
3. Valute e oro	77	-	25	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	77	-	25	-
VALORI MEDI	50	-	12	-

I valori presenti nella tavola si riferiscono al controvalore delle operazioni a termine in valuta.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

(migliaia di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	34.333	-	35.522	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	34.333	-	35.522	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	34.333	-	35.522	-
VALORI MEDI	34.928	-	30.079	-

A.2.2 Altri derivati

La Banca non detiene altri derivati.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	181	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	181	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	181	-	-	-

A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	691	-	1.756	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	691	-	1.756	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	691	-	1.756	-

A.5. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio di negoziazione e di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	73	-	-	-	4
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori	-	-	-	-	-	-	-

A.6. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione e di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.7. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	34.333	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	181	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-691	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	342	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8. Derivati finanziari “over the counter” portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non detiene contratti derivati finanziari over the counter rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

(migliaia di euro)				
Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	77	-	-	77
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	77	-	-	77
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	3.688	11.797	18.848	34.333
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.688	11.797	18.848	34.333
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2013	3.765	11.797	18.848	34.410
Totale 31.12.2012	2.642	13.276	19.629	35.547

A.10 Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati su crediti.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca Prossima si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio liquidità per la Banca in base ad un contratto di servizio.

Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità¹, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Banca Prossima, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

¹Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	500.805	6.069	14.178	103.088	116.472	269.623	178.655	315.142	260.719	12.683
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	500.805	6.069	14.178	103.088	116.472	269.623	178.655	315.142	260.719	12.683
- Banche	68.223	-	-	75.159	30.147	159.855	127.693	117.506	-	12.683
- Clientela	432.582	6.069	14.178	27.929	86.325	109.768	50.962	197.636	260.719	-
Passività per cassa	945.511	19.480	3.270	12.882	28.897	80.195	205.090	182.855	97.445	-
B.1 Depositi e conti correnti	939.667	19.480	3.270	12.882	28.897	76.251	201.971	152.505	-	-
- Banche	12	-	-	-	-	-	803	40.130	-	-
- Clientela	939.655	19.480	3.270	12.882	28.897	76.251	201.168	112.375	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	5.844	-	-	-	-	3.944	3.119	30.350	97.445	-
Operazioni "fuori bilancio"	2	233	13	30	102	151	369	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	222	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	155	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	67	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2	11	13	30	102	151	369	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	1	1	4	10	15	39	-	-	-
- Posizioni corte	2	10	12	26	92	136	330	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: US Dollaro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	892	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	691	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	691	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	201	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	103	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	103	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	82	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterlina inglese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	76	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen giapponese

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	50	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	25	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	14	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		(migliaia di euro)
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	381	X	381
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3. Titoli di capitale	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	131.919	X	1.609.439	X	1.741.358
5. Altre attività finanziarie	-	X	181	X	181
6. Attività non finanziarie	-	X	12.407	X	12.407
TOTALE 31.12.2013	131.919	-	1.622.408	-	1.754.327

Tra le attività impegnate, nei “finanziamenti” sono riportati prevalentemente gli impieghi verso clientela che, erogati a valere di fondi ricevuti dalla BEI, rappresentano una maggior garanzia sul rimborso a BEI del finanziamento ricevuto.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

La banca non detiene attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio al 31 dicembre 2013.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l’approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell’efficienza e dell’efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l’efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L’Unità è responsabile della progettazione, dell’implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell’efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell’individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l’unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell’analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l’identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;

- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca Prossima adotta il Metodo Standardizzato; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 4.472 mila euro (3.282 mila euro al 31 dicembre 2012).

Nell'ambito delle attività sopra descritte, si evidenzia che nel corso del 2013 non sono stati riscontrati eventi operativi che abbiano comportato perdite effettive o la necessità di accantonamenti specifici di importo maggiore o uguale a 3.000 euro (soglia di materialità stabilita dal Gruppo), nè sono state sostenute perdite riconducibili ad eventi passati superiori alla soglia citata.

Rischi Legali

I rischi legali al 31 dicembre 2013 sono poco significativi.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale. Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012 (*)
1. Capitale sociale	80.000	80.000
2. Sovrapprezzi di emissione	18.393	16.000
3. Riserve	29.902	26.336
di utili:	29.902	26.336
a) legale	415	117
b) statutaria	5.487	2.219
c) azioni proprie	-	-
d) altre	24.000	24.000
altre:	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-68	63
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Attività materiali	-	-
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-
Differenze di cambio	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-
Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-68	63
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.736	5.958
Totale	130.963	128.358

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Per quanto riguarda la composizione del capitale della Banca e la definizione del regime civilistico e fiscale delle distinte componenti si fa rimando alla Sezione 14 – Passivo della Nota Integrativa.

La variazione positiva della voce "Sovrapprezzi di emissione" e della "Riserva Legale" è legata al perfezionamento della ripartizione del risultato d'esercizio 2012.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La Banca non detiene riserve da valutazione previste dai principi contabili internazionali.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR (*)	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	63	-
B. Aumenti	62	36
B.1 incrementi di fair value	38	-
B.2 altre variazioni	24	36
C. Diminuzioni	-98	-131
C.1 riduzioni di fair value	-88	-131
C.2 altre variazioni	-10	-
D. Rimanenze finali	27	-95

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni 15° della Circolare 263 del dicembre 2006 e del 15° aggiornamento della Circolare 155 del 21 dicembre 2011) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;
- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza**A. Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca include, tra gli elementi positivi, il capitale sociale (80.000 migliaia), la riserva sovrapprezzi di emissione (18.393 migliaia), le altre riserve (29.901 migliaia) e l’utile maturato nell’esercizio (2.737 migliaia), essendo prevista l’integrale destinazione a riserve (legale e sovrapprezzo di emissione).

I “filtri prudenziali positivi” (27 migliaia) accolgono gli utili attuariali relativi al TFR.

Gli elementi negativi sono rappresentati dalle perdite attuariali relative ai fondi a prestazione definita (122 migliaia) e dall’effetto dell’applicazione dello IAS 19 revised, che ha previsto l’adozione del metodo del patrimonio netto per la rilevazione delle perdite/utili attuariali relativi ai fondi a prestazione definita.

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei filtri prudenziali, costituisce “ il patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento “degli elementi da dedurre”; questi ultimi risultano pari a 1.845 migliaia e sono rappresentati dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 1.982 migliaia, 991 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base. Il totale elementi da dedurre accoglie inoltre la quota parte del 50 per cento delle eccedenze delle perdite attese sulle rettifiche di valore che non trova capienza nel patrimonio supplementare (854 migliaia).

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include l’eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdita attesa (137 migliaia).

Nel patrimonio supplementare della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra “il patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; questi ultimi risultano pari a 137 migliaia e sono rappresentati dalla quota parte dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che trova capienza nel patrimonio supplementare. L’eccedenza negativa è portata, come precedentemente illustrato, a decurtazione del patrimonio di base tra gli elementi da dedurre.

3. Patrimonio di terzo livello

La Banca non detiene patrimonio di terzo livello.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

– per la rilevazione degli utili/perdite attuariali relativi ai fondi a prestazione definita, iscritti per la prima volta a patrimonio netto, in alternativa al previgente metodo del “corridoio”, è stato applicato un filtro prudenziale secondo le seguenti disposizioni normative. Nello specifico, l’applicazione del filtro prudenziale mira a “rilevare gradualmente (in 5 anni) nel patrimonio di vigilanza la differenza (di segno positivo o negativo) tra il valore della passività/attività netta per benefici definiti che si avrebbe applicando ai nuovi dati l’approccio adottato in bilancio con il vecchio IAS 19 e quello risultante dall’applicazione del nuovo IAS 19. Per il 2013 la bozza di regolamento prevede la piena sterilizzazione di tali differenze”.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare e mutui retail.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare. Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	131.031	128.294
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-95	-
<i>B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	27	-
<i>B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-122	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	130.936	128.294
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.845	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	129.091	128.294
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	137	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
<i>G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	137	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	137	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	129.091	128.294
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
N. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	-	-

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime al 31 dicembre 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio delle banche appartenenti al Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” e, dal 31 dicembre 2012, il metodo avanzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per la classe di attività dei crediti al dettaglio verso piccole e medie imprese (SME retail e SME retail mortgage) per la Capogruppo, le banche rete e le principali società specializzate nel credito.

Banca Prossima ha utilizzato fino a settembre 2013 la metodologia standard per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito. A partire da dicembre 2013, a seguito dell’autorizzazione ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito (Comunicazione Banca d’Italia Prot. n. 1164045 del 13/12/2013), la Banca ha iniziato ad applicare i metodi avanzati nella determinazione del requisito patrimoniale per il segmento regolamentare mutui residenziali a privati e per il segmento regolamentare corporate.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. La Banca non detiene rischi di mercato.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori (per Banca Prossima a partire dal 2014). Pertanto come già riferito al 31 dicembre 2013 la Banca ha adottato il Metodo Standardizzato.

Come risulta dalla tabella sulla composizione del patrimonio di vigilanza e sui coefficienti, Banca Prossima, al 31 dicembre 2013, presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate pari al 22,8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.834.160	1.241.950	697.693	910.520
1. Metodologia standardizzata	680.757	1.241.950	67.525	910.520
2. Metodologia basata sui rating interni	1.153.403	-	630.168	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	1.153.403	-	630.168	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	X	X	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	55.815	72.842
B.2 Rischi di mercato	X	X	-	-
1. Metodologia standard	X	X	-	-
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	4.472	3.281
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	4.472	3.281
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi del calcolo	X	X	-15.072	-19.031
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	45.216	57.092
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	565.195	713.649
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	22,8%	18,0%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	22,8%	18,0%

I ratios patrimoniali dell'esercizio 2013 22,8% (Tier 1 capital ratio e Total capital ratio) ricalcolati con il metodo Standard sarebbero stati pari al 15,8%.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

La Banca non ha realizzato operazioni di aggregazione nè durante l'esercizio, nè dopo la chiusura dello stesso.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati il 28 giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca Prossima S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i

principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e da tre Consiglieri – uno dei quali con funzioni vicarie – in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

Alla luce dell'attuale assetto organizzativo la Banca ha deliberato di includere nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche, ai sensi dello IAS 24, (di seguito esponenti), i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca agli esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti (Ias 24/16)

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	440	610
Benefici successivi al rapporto di lavoro	20	20
Altri benefici a lungo termine	-	89
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	460	719

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2013 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata di Banca Prossima, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 18: la società controllante, gli esponenti della banca o della sua controllante, altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo S.p.A. esercita, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Banca Prossima. I dati essenziali dell'ultimo bilancio individuale dell'esercizio 2012 della controllante sono riportati in Allegato.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie di Banca Prossima, sotto forma di capitale di rischio;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore di Banca Prossima. In particolare, le attività di carattere ausiliario, prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, concernono le attività di Governance. Al riguardo si segnala che nel corso del 2013 gli oneri complessivi a carico di Banca Prossima sono stati pari a 1.796 migliaia; si segnalano altresì oneri per canoni di locazione e connesse spese immobiliari per 1.159 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo (oneri per 6.519 migliaia);
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca, la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- i regolamenti finanziari previsti per la partecipazione al "consolidato fiscale nazionale" cui la Banca ha rinnovato l'adesione nel corso del 2013. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere tra Banca Prossima e la Capogruppo al 31 dicembre 2013, debiti per IRES 2013 per 8 migliaia e crediti per rimborso IRAP per 131 migliaia.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, che non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013.

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	585.641	222.135
Derivati di copertura (attivo)	-	-
Altre attività	90	160
Debiti verso banche	40.230	4.639
Passività finanziarie di negoziazione	-	-
Derivati di copertura (passivo)	-	-
Altre passività	4.697	6.907
Interessi attivi e proventi assimilati	5.640	6.665
Interessi passivi e oneri assimilati	-47	-257
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	389	-
Commissioni passive	-51	-107
Costi di funzionamento	-9.462	-6.743
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	80	30
Altri costi	-113	-125
Impegni	-	300
Garanzie rilasciate	1.260	275

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 1.260 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione.

Si segnala che nel bilancio d'esercizio non risultano accantonamenti per crediti dubbi relativi all'ammontare dei saldi in essere e non risultano perdite rilevate nell'esercizio, relative a crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

2.2 Operazioni con altri azionisti rilevanti

Al 31/12/2013, si rilevano i seguenti azionisti rilevanti della Banca:

Azionisti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Intesa Sanpaolo S.p.A.	57.336.000	71,67%
Compagnia di San Paolo	9.000.000	11,25%
Fondazione Cariplo	9.000.000	11,25%
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	4.664.000	5,83%
	80.000.000	100,00

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari.

Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	4.412	3.536
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie.

Nel corso del 2013 non è stato distribuito alcun dividendo agli azionisti rilevanti.

Le passività finanziarie sono costituite essenzialmente da c/c di corrispondenza.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Titoli in circolazione	-	-
Altre passività	63	83
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-460	-719
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio di esercizio è stata applicata la svalutazione forfettaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza dei stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	-
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-3	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con i fondi pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	70.186	60.261
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-96	-196
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari *	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	12	-
Debiti verso clientela	-	-
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	2	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-24	-13
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

* In questa tabella sono esposti i rapporti con azionisti diversi da quelli indicati alla tab 2.2 in quanto le controparti sono azionisti della Banca e della Capogruppo

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	181	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	4	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	-	4	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	6	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	18	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	288	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	3	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	34	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	16	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	21	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	5	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	33	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	1	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	403	181	31	-	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	-	1	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	-	-	-	-	9	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	-	10	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	-	233	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	91	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	-	14	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	4	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	9	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	1	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	362	-	10	-	-

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di neoaziende	Derivati di copertura	Altre passività
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	49
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	107
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	25
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	691	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	292
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	35
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	54
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	15
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	28
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	30
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	78
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	105
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	11
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	7	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	1.613
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	120	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	2
Società collegate e loro controllate	-	120	-	-	11
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	-	247	-	691	2.274

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di neoaziende	Derivati di copertura	Altre passività
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	23
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	78
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	22
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	1.756	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	125
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	11
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	37
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	14
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	25
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	43
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	60
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	9
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	11	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	494
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione Scpa	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	148	-	-	29
Joint Ventures	-	-	-	-	-
Totale	-	159	-	1.756	970

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Imi S.p.A.	-	70	1.207	-598	-	-	-	-
Banco di Napoli S.p.A.	-	-	-	-	-	-876	-	-
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	-	-142	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-326	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-75	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-84	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-182	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-	-53	0	0
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-122	0	0
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-	-75	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-235	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-	-366	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	3	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	75	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	1.048	-	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-11	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. *	-	172	-	-	-	1	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-5.658	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	-	-	-	-	59	-	-
Leasint S.p.A.	-	21	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	9	-	-	-	-2	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	41	-	-	-409	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-2	-	-
Società collegate e loro controllate	-	2	-	-1	-71	-32	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.441	1.207	-599	-491	-8.170	-	-

* i costi di funzionamento con valore positivo si riferiscono a recuperi di spese del personale distaccato che non trovano capienza in oneri di altra natura

(migliaia di euro)

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca Imi S.p.A.	-	-	-	-470	-	-	-	-1.366
Banco di Napoli S.p.A.	-	-	-	-	-	-282	-	-
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	-	-44	-	-
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-177	-	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-27	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-22	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	-	-	-	-	-	-52	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna Spa	-	-	-	-	-	-23	0	0
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.	-	-	-	-	-	-65	0	0
Casse di Risparmio dell'Umbria a S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	-	-	-	-	-	-106	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	-	-	-	-	-	-137	-	-
Centro Factoring S.p.A.	-	3	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital S.A.	-	60	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR S.p.A.	-	958	-	-	-	-	-	-
Infogroup S.c.p.A.	-	-	-	-	-12	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.	-	1	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. *	-	160	-	-	-	-12	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-4.787	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. *	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	7	-	-	-	-	-	-
Leasint S.p.A.	-	14	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi telematici finanziari per il terziario S.p.A.	-	32	-	-	-303	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1	-	-1	-67	-55	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.236	-	-471	-382	-5.789	-	-1.366

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 5.656 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo (oneri per 2.511 migliaia);
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento.

Operazioni di particolare rilevanza

- la sottoscrizione dei contratti di servizio con Intesa Sanpaolo, avente ad oggetto lo svolgimento di attività di governance e con Intesa Sanpaolo Group Services riguardante lo svolgimento di attività di tipo operativo;
- la sottoscrizione di un contratto di deposito interbancario con Intesa Sanpaolo S.p.A., di durata quinquennale. Su tale deposito Capogruppo ha trasferito il ricavato del collocamento del prestito obbligazionario denominato "Intesa Sanpaolo S.p.A. a Tasso Fisso 2,00% 11/12/2013 – 11/12/2018 "Serie Speciale Banca Prossima", da destinare al finanziamento di soggetti operanti nel settore non profit, laico e religioso, attraverso Banca Prossima.

3. Altre Informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156

10121 TORINO

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8

20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche:5361

Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali, nè su strumenti patrimoniali di Capogruppo.

Parte L – Informativa di settore

La Banca non espone tale informativa, facoltativa per gli intermediari non quotati.

Relazione del Collegio sindacale

BANCA PROSSIMA S.P.A.
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI
AZIONISTI AI SENSI DELL'ART. 2429 CODICE CIVILE
SULL'ESERCIZIO 2013

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale nei termini previsti dalla vigente normativa. Richiamiamo di seguito gli aspetti essenziali dell'attività svolta.

A. Abbiamo partecipato alle riunioni dell'Assemblea degli Azionisti e del Consiglio di Amministrazione, tenutesi nel corso dell'esercizio, verificando la conformità delle deliberazioni adottate alla legge e allo statuto. In tali occasioni abbiamo avuto dagli amministratori adeguata informativa sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, e sulle operazioni di maggiore rilievo, per dimensioni e caratteristiche, effettuate dalla Società. Abbiamo ottenuto informazioni dalla funzione di Compliance ed abbiamo mantenuto un costante e adeguato collegamento con la funzione di Internal Audit e con l'Organismo di Vigilanza ex. D.Lgs. 231/2001 – con quest'ultimo fino al 19 marzo 2013. In tale data l'Assemblea degli Azionisti, avvalendosi della possibilità introdotta dalla legge 183/2011 e in un'ottica di razionalizzazione e semplificazione del sistema dei controlli, condivisa dalla Banca d'Italia, ha deliberato di attribuire le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del D.Lgs. 8 giugno 2011 al Collegio Sindacale.

B. Abbiamo vigilato, per quanto di nostra competenza: sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; sulla adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario in conformità alle direttive della Capogruppo ed in particolare del regolamento di gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione. La nostra attività di vigilanza è stata svolta mediante verifiche periodiche che hanno avuto come oggetto le procedure ed i sistemi di controllo in atto nonché attraverso l'ottenimento di informazioni da parte dei responsabili delle funzioni e dalla società di revisione o desunte dall'esame di documenti aziendali, dall'esame dei rapporti e delle relazioni della funzione di Internal Audit. Nell'ambito della nostra attività abbiamo dedicato particolare attenzione alle peculiarità della Banca, che la rendono unica a livello nazionale e internazionale, con specifico riferimento al modello di valutazione del merito creditizio (rating), al Fondo di Sviluppo dell'Impresa Sociale e alla Rete territoriale.

Sulla base delle nostre verifiche le diverse strutture organizzative aziendali sono apparse adeguate e non sono emersi punti significativi di debolezza.

C. In relazione all'attività svolta, diamo atto che con riferimento all'art. 36 del D.L. 201/2011, convertito dalla Legge n. 214/11, che ha introdotto il divieto per gli esponenti di banche, società di assicurazioni o finanziarie di ricoprire analoghe cariche in società e gruppi operanti nei medesimi mercati, la Banca ha effettuato le specifiche verifiche previste dal comma 2 bis del documento *Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del d.l. "Salva Italia" (c.d. "divieto di interlocking")* emesso da Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e AGCM, senza evidenziare situazioni di incompatibilità.

D. Diamo atto che il bilancio è stato predisposto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2013 e, più in particolare, a quelli emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), così come omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Con riferimento agli schemi di bilancio e alle relative modalità di compilazione nonché al contenuto della Nota Integrativa, sono state applicate le disposizioni di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, aggiornate in data 18 novembre 2009 e 21 gennaio 2014; integrando le informazioni ove previsto dai principi contabili internazionali e ove ritenuto opportuno sotto il profilo della rilevanza e significatività.

Nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle leggi, dalla Banca d'Italia e dalla CONSOB.

=====

Le specifiche indicazioni da fornire con la presente relazione vengono elencate nel seguito tenendo conto di quanto previsto nella Comunicazione CONSOB n. 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti.

Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Abbiamo acquisito informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere nell'esercizio, per appurare che la loro realizzazione sia avvenuta in conformità alla legge e allo statuto sociale e che le stesse non fossero manifestamente imprudenti.

Le indicazioni sulle operazioni di particolare rilevanza sono riportate in un apposito paragrafo della Nota Integrativa.

Operazioni atipiche o inusuali; operazioni con parti correlate; adeguatezza delle informazioni rese nella relazione degli amministratori

Nel corso delle verifiche effettuate non è emersa l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali ivi comprese le operazioni infragruppo e/o con parti correlate.

Banca Prossima è soggetta all'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a.; i rapporti con le società del Gruppo e con altre parti correlate, e le condizioni che regolano tali rapporti, sono illustrate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 2428, co. II, 2497-*bis*, co. V e 2497-*ter* c.c. oltre che dai principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha accertato che tali operazioni sono conformi alla legge e allo statuto, sono rispondenti all'interesse sociale e non sono suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza e alla completezza della relativa informativa di bilancio, alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi e alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Società di Revisione ed eventuali osservazioni

La Società di Revisione KPMG SpA, con la quale nel corso dell'esercizio abbiamo avuto periodici incontri, e alla quale è affidata la revisione legale dei conti, ha emesso in data odierna la Relazione di revisione di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, relativa al bilancio di esercizio al 31.12.2013, comprendente anche il giudizio di coerenza previsto dall'art. 14, comma due, lett. e) del D. Lgs. n. 39/2010. La Relazione non contiene rilievi, eccezioni o richiami di informativa.

Abbiamo svolto l'attività di vigilanza in accordo con quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 che attribuisce al Collegio Sindacale il ruolo di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile".

Con riferimento alla prescritta attività di vigilanza sull'operatività della Società di Revisione, abbiamo effettuato il periodico scambio di informazioni con i responsabili della stessa in merito all'attività svolta; analizzato i risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione; ricevuto in data odierna dalla stessa Società di Revisione la Relazione prevista dall'art. 19, terzo comma, del D. Lgs. n. 39/2010 e la "Conferma annuale dell'indipendenza" ai sensi dell'art. 17, comma nove, lett. a) del D. Lgs. n. 39/2010, ed analizzato, ai sensi del medesimo art. 17, comma nove, lett. b) del D. Lgs. n. 39/2010, i rischi relativi all'indipendenza della società di revisione legale dei conti e le misure da essa adottate per limitare tali rischi.

Denunce ex art. 2408 c.c.

Non risultano pervenute dagli Azionisti denunce ex art. 2408 c.c.

Esposti

Non risultano presentati esposti.

Incarichi alla Società di Revisione

Non sono stati attribuiti alla Società di Revisione incarichi ulteriori rispetto a quelli di legge (revisione contabile del bilancio di esercizio, revisione contabile limitata della semestrale, verifica della regolare tenuta della contabilità, attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia, attestazione e sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva).

Incarichi a soggetti legati alla Società di Revisione

Non sono stati attribuiti incarichi a soggetti legati alla società di revisione da rapporti continuativi.

Pareri rilasciati dal collegio sindacale

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato all'assemblea dei soci di Banca Prossima SpA parere favorevole alla nomina della dott.ssa Laura Piatti quale Compliance Officer di Banca Prossima.

Frequenza e numero delle riunioni degli organi sociali

Nel corso dell'esercizio si sono tenute 9 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 2 Assemblee degli Azionisti, alle quali ha preso parte almeno un sindaco. Il Collegio Sindacale nell'esercizio si è riunito 7 volte.

Principi di corretta amministrazione

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. In particolare anche sulla base dei riscontri emersi durante gli incontri avuti con la società di revisione, i principi di corretta amministrazione risultano essere stati costantemente osservati.

Adeguatezza della struttura organizzativa

Abbiamo vigilato sull'idonea definizione dei poteri delegati e abbiamo seguito con attenzione l'evoluzione dell'assetto organizzativo della Banca, che comporta un esteso utilizzo dei servizi resi dalle strutture della Capogruppo e della società consortile Intesa Sanpaolo Group Services, sulla base di appositi contratti stipulati tenendo anche conto delle condizioni osservabili sul mercato per situazioni analoghe. La struttura organizzativa appare adeguata, entro i limiti dei profili di nostra competenza.

Adeguatezza del sistema di controllo interno

Abbiamo vigilato sul sistema dei controlli interni e in proposito riteniamo che le funzioni di Controllo Interno, Risk Management e Compliance rispondano ai requisiti di autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita una funzione di controllo, collaborino tra di loro scambiandosi le informazioni utili per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Riteniamo che il sistema di controllo interno sia adeguato alle caratteristiche gestionali della Banca e risponda ai requisiti di efficienza ed efficacia nel presidio dei rischi e nel rispetto delle procedure e delle disposizioni interne ed esterne.

Adeguatezza del sistema amministrativo/contabile

Non abbiamo particolari osservazioni da svolgere sul sistema amministrativo-contabile e sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, confermando il nostro giudizio di adeguatezza.

Disposizioni impartite dalla Società alle società controllate

La Banca non ha partecipazioni di controllo in altre società.

Aspetti rilevanti emersi nel corso delle riunioni tenutesi con i revisori

Nel corso delle periodiche riunioni tenute dal Collegio Sindacale con la società incaricata della revisione legale dei conti, non sono emersi aspetti che debbano essere evidenziati nella presente Relazione.

Valutazioni conclusive in ordine all'attività di vigilanza svolta

La nostra attività di vigilanza si è svolta nel corso dell'esercizio 2013 con carattere di normalità e da essa non sono emerse omissioni, fatti censurabili o irregolarità da rilevare.

Osservazioni sul bilancio e sulle proposte da presentare all'Assemblea

Ad esito di quanto riferito e per quanto di nostra competenza esprimiamo parere favorevole in ordine alle proposte:

- di approvazione del bilancio al 31/12/2013;
- di destinazione dell'utile netto d'esercizio pari a Euro 2.736.423 come segue:
 - > Euro 136.821 a Riserva Legale pari al 5% dell'utile netto;
 - > Euro 2.599.602 a sovrapprezzi di emissione.

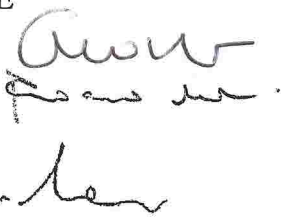
Milano, 19 marzo 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Giovanni Brondi

Dott.ssa Francesca Monti

Dott. Paolo Mazzi



Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM

Telefono +39 06 809611
Telefax +39 06 8077475
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Banca Prossima S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca Prossima S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca Prossima S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 11 marzo 2013.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca Prossima S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca Prossima S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca Prossima S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Prossima S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Roma, 19 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Giuseppe Scimone
Socio



Allegati di bilancio

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2012

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale di Banca Prossima

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie di negoziazione		0	0
	<i>Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	0	0
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	<i>Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value</i>	-	-
Attività disponibili per la vendita		-	-
	<i>Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	<i>Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-
Crediti verso banche		585.863	222.215
	<i>Voce 60 - Crediti verso banche</i>	585.863	222.215
Crediti verso clientela		1.155.494	991.512
	<i>Voce 70 - Crediti verso clientela</i>	1.155.494	991.512
Partecipazioni		18	18
	<i>Voce 100 - Partecipazioni</i>	18	18
Attività materiali e immateriali		-	-
	<i>Voce 20 - Attività immateriali</i>	-	-
Attività fiscali		7.879	4.348
	<i>Voce 130 - Attività fiscali</i>	7.879	4.348
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	<i>Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
Altre voci dell'attivo		5.072	5.742
	<i>Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide</i>	381	421
	<i>+Voce 80 - Derivati di copertura</i>	181	-
	<i>+Voce 80 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</i>	-	-
	<i>+Voce 150 - Altre attività</i>	4.510	5.321
Totale attività	Totale dell'attivo	1.754.326	1.223.835

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo		Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo		31.12.2013	31.12.2012 (*)
Debiti verso banche				172.320	79.049
	<i>Voce 10</i>	<i>- Debiti verso banche</i>		<i>172.320</i>	<i>79.049</i>
Debiti verso clientela e titoli in circolazione				1.397.780	975.956
	<i>Voce 20</i>	<i>- Debiti verso clientela</i>		<i>1.397.780</i>	<i>975.956</i>
	<i>+ Voce 30</i>	<i>- Titoli in circolazione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Passività finanziarie di negoziazione				0	0
	<i>Voce 40</i>	<i>- Passività finanziarie di negoziazione</i>		<i>0</i>	<i>0</i>
Passività finanziarie valutate al fair value				-	-
	<i>Voce 50</i>	<i>- Passività finanziarie valutate al fair value</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Passività fiscali				374	441
	<i>Voce 80</i>	<i>- Passività fiscali</i>		<i>374</i>	<i>441</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione				-	-
	<i>Voce 90</i>	<i>- Passività associate ad attività in via di dismissione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Altre voci del passivo				50.171	35.672
	<i>Voce 100</i>	<i>- Altre passività</i>		<i>49.480</i>	<i>33.916</i>
	<i>+ Voce 60</i>	<i>- Derivati di copertura</i>		<i>691</i>	<i>1.756</i>
	<i>+ Voce 70</i>	<i>- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Fondi a destinazione specifica				2.719	4.359
	<i>Voce 110</i>	<i>- Trattamento di fine rapporto del personale</i>		<i>2.026</i>	<i>2.155</i>
	<i>Voce 120</i>	<i>- Fondi per rischi ed oneri</i>		<i>693</i>	<i>2.204</i>
Capitale				80.000	80.000
	<i>Voce 180</i>	<i>- Capitale</i>		<i>80.000</i>	<i>80.000</i>
Riserve				48.294	42.336
	<i>Voce 160</i>	<i>- Riserve</i>		<i>29.901</i>	<i>26.336</i>
	<i>Voce 170</i>	<i>- Sovrapprezzi di emissione</i>		<i>18.393</i>	<i>16.000</i>
Riserve di fusione				-	-
		<i>- Riserve di fusione</i>		<i>-</i>	<i>-</i>
Riserve da valutazione				-68	63
	<i>Voce 130</i>	<i>- Riserve da valutazione</i>		<i>-68</i>	<i>63</i>
Utile di periodo				2.737	5.958
	<i>Voce 200</i>	<i>- Utile (Perdita) d'esercizio</i>		<i>2.737</i>	<i>5.958</i>
Totale passività e patrimonio netto		Totale del passivo		1.754.326	1.223.835

(*) I valori sono stati riesposti in seguito all'omologazione del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relative al trattamento di fine rapporto e ai fondi del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili – A.1 Parte generale.

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico di Banca Prossima

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificato		Voci dello schema di conto economico	31.12.2013	31.12.2012
Interessi netti			30.023	27.878
	Voce 30 - Margine di interesse		30.04	27.925
	- Voce 30 (parziale) - Costo figurativo per il finanziamento dell'acquisto di titoli azionari di trading		-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest		-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		77	43
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto		-69	-89
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		-	-
Dividendi			-	-
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili		-	-
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per		-	-
Commissioni nette			14.784	9.906
	Voce 60 - Commissioni nette		14.799	9.911
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui		-15	-5
Risultato dell'attività di negoziazione			155	31
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione		174	119
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la		-	-
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie		-	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per		-	-
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura		-19	-88
	- Voce 80 (parziale) - Differenziali su tassi di interesse a fronte di contratti di currency interest		-	-
Altri proventi (oneri) di gestione			67	-69
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione		2.871	2.151
	Voce 150 b - Recuperi di imposte		-2.804	-2.220
Proventi operativi netti			45.028	37.747
Spese del personale			-16.611	-13.025
	Voce 150 a) - Spese per il personale		-16.697	-13.254
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)		18	140
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altre voci)		69	89
Spese amministrative			-11.437	-10.049
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative		-14.294	-12.302
	- Voce 40) (parziale) - Spese perizie istruttoria mutui		15	5
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)		37	28
	Voce 150 b - Recuperi di imposte		2.804	2.220
Oneri operativi			-28.048	-23.074
Risultato della gestione operativa			16.980	14.672
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri			-137	10
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		-137	10
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)		-	-
Rettifiche di valore nette su crediti			-11.449	-5.663
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti		0	-
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti		-11.296	-5.571
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		-77	-43
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni		-75	-50
	- Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni		-	-
	+ Voce 190 (parziale) - Altri proventi/oneri di gestione (Recuperi di spese)		-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività			-	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-
	+ Voce 130 d) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie		-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte			5.393	9.020
Imposte sul reddito di periodo per l'operatività corrente			-2.616	-2.939
	Voce 260 - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente		-2.601	-2.893
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)		-15	-46
Oneri di integrazione (al netto delle imposte)			-40	-22
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione)		-18	-140
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)		-37	-28
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)		15	46
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)			-	-
	Voce 280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
Risultato netto	Voce 290	Utile (perdita) d'esercizio	2.737	5.959

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12.2012

DATI ESSENZIALI DELL'IMPRESA CONTROLLANTE

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
Totale dell'attivo	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovraprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Totale del passivo e del patrimonio netto	438.225.925.343	419.244.501.960	18.981.423.383	4,5

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value				
110. value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività				
220. materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto				
280. delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

In aderenza a quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971 sono di seguito riportati i compensi annuali contrattuali relativi alle attività svolte dalla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile:

	(migliaia di euro)
	2013
Servizi di revisione contabile ⁽¹⁾	75
Servizi di attestazione	-
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
TOTALE	75

(1) I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'Attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2013	Regolamento omologazione
PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2013

Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13	Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.